



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

ANNO IX/2 - febbraio 2000



CONCESSIONARIA

Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852
Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO
Qualità e Sicurezza

ELETRICA MASTROFRANCESCO
Viale Mazzini, 8 - Monte Compatri
Tel. e Fax 06 9485594
electricamastrofrancesco@hotmail.com

STREPITOSA OFFERTA
riservata ai nuovi abbonati
D+ o Stream

Il costo della parabola da 80+LNB 0,7
sarà di L. 45.000 anziché
L. 99.000 (fino ad esaurimento scorte)

Sommario

- pag. 2 VISTO DA...
- pag. 3 I NOSTRI DIALETTI
- pag. 4-14 I NOSTRI PAESI
- pag. 16 PARLIAMO DI ANIMALI
- pag. 17 MEDICINA E COSTUME
- pag. 18 ARCHITETTURA
- pag. 19 ARCHEOLOGIA
- pag. 20 L'ANGOLO DELLA POESIA
- pag. 21 DOVE VIVIAMO?
- pag. 22 ARTE
- pag. 22 CURIOSITÀ STORICHE
- pag. 23 SATIRA E COSTUME
- pag. 23 NOTARELLE DI NOTE

VISITATECI SU WEB!!!

Ogni mese dispari, a partire da maggio 1999, Notizie in... CONTROLUCE esce nell'edizione Web, in formato A4, in modo da poterlo stampare per proprio conto. Ai soli soci sostenitori verrà invece inviata a casa una copia tipografica del numero, così come già avviene per l'edizione tradizionale del mensile.

INTERNET PROVIDER

MICRO
ELETTA

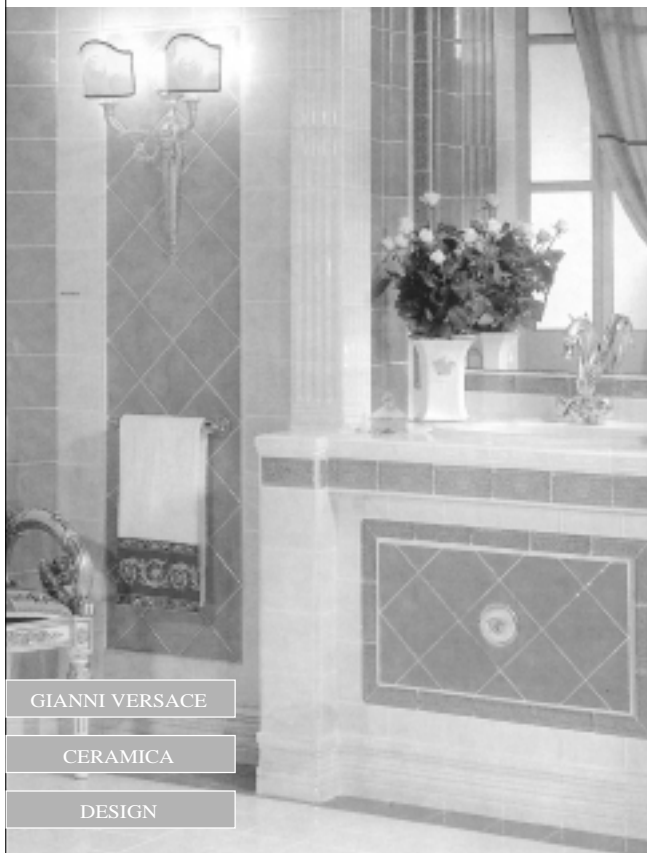
FLASHNET

LINEA 384 K • ACCESSO NAZIONALE
EUNET BUSINESS PARTNER

Microelettra s.a.s. Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (Rm)
Tel. 06/94299047 - Fax 06/94283041 E-mail: info@microelettra.it
www.www.microelettra.it CED: Monte Compatri (RM)
Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

ESPOSITORE
UFFICIALE
casaideaGIOVEDÌ POMERIGGIO
CHIUSO
SABATO POMERIGGIO
APERTO

SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73**1.500 mq di esposizione***La qualità è di casa,
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*

GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA,
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,
RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.

Organismi Geneticamente Modificati

L'uso della genetica in campo alimentare

La ricerca genetica continua a sorprendere ed accessissima è la polemica tra fautori e contrari alla continuazione degli esperimenti, che diventa più sentita tra la gente nel momento in cui il «modificato geneticamente» entra nelle case... sotto forma di cibo, per esempio! Greenpeace è uno dei principali protagonisti nella battaglia agli OGM, ovvero Organismi Geneticamente Modificati, che potrebbero contenere potenziali rischi legati all'uso di ingredienti transgenici.

Fin da quando, nel 1996, iniziarono le prime coltivazioni di mais e soia geneticamente modificati negli U.S.A., in tutto il mondo Greenpeace ed altre associazioni ne richiesero il blocco: da allora sono state portate avanti campagne per l'informazione, proteste, richieste a livello politico, ricorsi legali. Alcuni passi avanti sono stati fatti: nel Marzo '99 è nato il primo Consorzio di Supermercati Europei che rifiutano di vendere con il loro marchio prodotti alimentari geneticamente modificati. Anche in Brasile la Multinazionale delle biotecnologie Monsanto, a seguito di pressioni da parte di ambientalisti, di consumatori, di scienziati e di forze politiche brasiliane, ha rinunciato a coltivare la soia transgenica nel Paese. E questo è un caso eclatante, poiché il Brasile è il secondo esportatore mondiale di soia, che viene utilizzata, nel 60%, per produrre biscotti, yogurt, gelati, alimenti che si trovano nei supermercati.

Greenpeace non si accontenta, e nel giugno '99, in occasione del Consiglio dei Ministri Europei dell'Ambiente in Lussemburgo, protesta chiedendo di vietare tutte le colture di OGM, in particolare quelle di mais transgenico, che potrebbero mettere in pericolo migliaia di specie di farfalle e falene, come mostra uno studio della Cornell University.

Alessandro Gianni, responsabile della Campagna sulle Biodiversità di Greenpeace, sostiene che nell'Unione Europea l'autorizzazione al rilascio di organismi transgenici si basa su dati di dubbia qualità, insufficienti e parziali, e accusa le autorità di ignorare i potenziali effetti devastanti degli Organismi Geneticamente Modificati sull'ambiente, a vantaggio delle multinazionali delle biotecnologie. Denuncia inoltre l'importazione dei «polla alla diossina», un composto che, come afferma il direttore delle Campagne di Greenpeace in Italia Fabbri, «oltre ad essere classificati come sicuri cancerogeni per l'uomo, sono in grado di indurre alterazioni del sistema endocrino, riproduttivo ed immunologico anche a concentrazioni nell'ordine del miliardesimo di grammo».

Durante la riunione in Lussemburgo si è arrivati ad una moratoria de facto all'introduzione di nuove specie di OGM in Europa (come patate e pomodori), fino a quando non entreranno in vigore le nuove norme contenute nella Direttiva 90/220 C.E.E. per il rilascio deliberato di Organismi Geneticamente Manipolati. Infatti inizialmente la legislazione europea, attraverso tale Direttiva, imponeva di indicare sull'etichetta la presenza di OGM solo nel caso in cui vi fosse la proteina o il DNA interi, il mais o la soia interi per esempio, escludendo quindi i derivati, come oli, lecitine e amidi.

Nell'ultimo World Trade Organization (Organizzazione Mondiale del Commercio) tenutosi a Seattle, uno dei punti del meeting è stato proprio la questione dell'uso della genetica in campo ali-

mentare, e si è cercato di stabilire regole comuni per gli scambi internazionali di tali alimenti.

L'enfasi è stata posta in parte sui bassi costi dell'industria di OGM sull'agricoltura e sulle maggiori rese di produzione; l'Europa ed altri stati hanno proposto una etichettatura obbligatoria sui prodotti transgenici, progetto criticato dagli Stati Uniti anche da un punto di vista scientifico, poiché non è sempre possibile individuare la presenza o l'assenza di ingredienti transgenici.

In che modo porsi allora di fronte ad un evento così poliedrico? Cosa determina questo stato di tensione? Probabilmente una superficiale informazione di massa e una scarsa conoscenza tecnica; ed è proprio nel desiderio di comprendere che sarebbe più utile rivedesse il senso delle critiche e delle proteste.

L'immissione sul mercato di organismi transgenici (nei cui confronti la preoccupazione è lecita, non conoscendo ancora gli effetti positivi o negativi sulla nostra salute e su quella dell'ambiente) deriva infatti da esperimenti, studi e passione di scienziati che perseguono il Sapere e la comprensione della realtà. Sembra riduttivo quindi parlare di esperimenti non necessari, ponendosi così su una posizione reazionaria, di rifiuto totale nei confronti della scienza e della ricerca, attività che l'uomo ha da sempre coltivato.

La costruttività della protesta dovrebbe risiedere nella richiesta non di bloccare gli esperimenti, ma di potenziarli, di continuare a conoscere, per poter avere certezze rispetto alle regole e ai sistemi di certificazione dei cibi, e che i supposti potenziali rischi siano analizzati da un organismo comunitario in grado di fornire garanzie scientifiche, poiché il progresso e la ricerca scientifica portano in sé il genio umano, la sua sete di conoscenza e, in un certo senso, il significato della sua esistenza.

Elisa Chiarotto

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE**Associazione CULTURALE PHOTO CLUB CONTROLUCE**
Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri (RM)
tel. 069486821 - 069485935 - 069485336
fax 069485091 - e-mail redazione@controluce.it**DIRETTORE RESPONSABILE:***Domenico Rotella***REDAZIONE:***Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesci, C. M. Di Modica, Nicola D'Ugo, Armando Guidoni, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Francesca Vannucchi***REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA N.117 DEL 27 FEBBRAIO 1992***Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie.*

Finito di stampare il 10 febbraio 2000 presso la tipolitografia SPED.IM - Tel. 06 9486171 Via Maremmana Km 3.500 - 00040 - Monte Compatri (RM)

HANNO COLLABORATO:Francesco Barbone, Michele Bettini, Florido Bocci, Antonio Botticelli, Bruna, Paolo Cappai, Elisa Chiarotto, Silvia Del Prete, Gabriella Dorato, Anna Faccenda, Riccardo Faini, Angelo Gabrielli, Gerardo Gatti, Valentina Gerardi, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Monica Iani, Marco Maiorano, Carlo Marcanonio, Luca Marcanonio, Bruno Martellotta, Gelsino Martini, Marina Medici, Massimo Medici, Anna Peppoloni, Roberto Proietti, Riccardo Simonetti, Cinzia Tomassini, Sergio Troia, Lorenzo Villa
Fotografie di: M. Lupino, T. Minotti, G. Giovannetti, S. Troia, R. Catoni**Illustrazioni di:** Roberto Proietti**In copertina:** Il dono di Monte Compatri al Papa**Il giornale viene distribuito gratuitamente nei seguenti centri:**
Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo.

GROTTAFERRATA

Natale (quasi) 2000

Annu doppo annu, giurno doppo giurno, semo rivati a u 2000!! Dice che so prenotati, tutti i viaggi in tere straniere. Chi v'è 'n montagna, chi v'è a u mare, pare, che a casa sia, c'è ne rimanino pochi. Io so una dé quilli!!

Vò di, che staremo più larghi, si jama a notte dé Capu D'Annu 'mpiazza a festeggia, cò i parenti e i paesani. Armeno, si c'è scambiamo l'auguri, sé capiscemo!

Io credo, che u primu pensieru, u tenemo da rivorge a Dio, che c'ha fattu rivà e, po', a tutti li poracci che 'ncè so rivati e, quadunu, è mortu puro rammaricatu, dè 'nun vedè stu 2000. Chissà che se credeva!! Ma all'infiori dè i computer, de' i telefonini (che te' rompiu puro) i video giochi, e machine più veloci (pe' fatte 'mazzà). Po' c'è Internet (che te confonno u cervellu) l'aroplani e a nave saranno più sofisticati (ma noiatri stemo 'ncora 'ttaccati a Titanic); o resto è 'ngran casinu!!!

L'ommini, sé mazzino frà fratelli, e calamità naturali so sempre devastanti, i regazzi so scontenti, e guere fanno sempre 'nzaccu de morti e po', co' st'apertura a sinistra e a destra, tenghi dà stà solu attenti a 'e corente d'aria, perché a mi pare, che tutto st' colloquio, 'ncè! Oh..... Io vorio proprio sbajamme! Fortuna che c'è rimastuu bambinellu, che gni tantu c'è cambino l'orariu, ma nasce sempre a Natale. Armeno, quando vedi u presepiu, lu bambinellu sopra a paia, è vero che t'è senti più bonu (ma nu ziu miu, da munellu s'ha magnatu, perché era de zucchero). Pe' fortuna che sé fanno 'ncora i spaghetti co' o tonno e i broccheli fritti, perché ci' hanno provatu a fa precotti, surgelati e quattro sarti 'mpadella, ma a gente ha capitu e stà a rii a, 'a natura. Perciò chissà che se credessimo e u monnu è u stessu, puro si i monnaroli, vonno fa l'emancipati.

Bruna

COLONNA

Zorro a colori

'Na sera steo passenno pe' sbaju denanzi a u televisore e te vedo 'nciccione co' i baffi, che me ricordea quaduno... Ma quillu nun è u sergente Garzia?

Quillu che stea sempre a fa' na storia co' Zorro?

Eh si, era proprio issu! E, pe' giunta, tutto a colorì!

Ma comme, rifanno Zorro 'ntelevisione!

Don Diego de la Vega...io che me credeo fusse solo l'idolu nostru... ma allora campa 'ncora!

'A Tivvù dei ragazzi nun è morta!

Braccobaldo, Yoghi e Bubu, la nonna del Corsaro Nero... co' Nicolino che zagajeva...

I Ragazzi di Padre Tobia...

chi trova un amico trova un tesoro...

Ivanhoe... Il magico Alvermann...

fafifumi, fafifumi...

Chissà chi lo sa?

Co' Febo Conti a presenta' u giocu tra 'e scole....

Mah, 'e faranno rivede' tutte 'ste cose?

Penzo proprio che toccherà 'ccontentasse de Zorro, de u sergente Garzia e de u servu sordomutu....

Fausto Giuliani

ROCCA PRIORA

Tutti li perché de compare Scenzo

Vorria sapè perché la gente più robba te, più è scantata. Ma perché tutti dicu, era mejo 'na vota, e po' non se contentanu mai.

La robba na vota era più bbona, ma sarà stata la fame de allora!

Ma perché li spini crisciù sempre d'istate, e niciunu li taja.

Ma perché a Roccapriura manca sempre l'acqua l'istate, quando serve de più.

Ma perché tutti li problemi dellu munnu scoppianu l'istate. Ma 'nsaria mejo se l'istate non venesse pe' gnente.

Nicola Pacini

MONTE COMPATRI

Sandi e peccatori

Capita spissu de sendi 'parla' male de li preti, pare che tutte le gorpe e le cose storte de stu munnu le teneremo da mette 'n gundu a issi (mo qua' vota puru a lu governo). 'N è che ne so' conosciuti tandi, ma cinque o sei si! Sò 'n bo' pochi pe' giudica' 'na categoria, ma 'n mezzu a sì pochi sò conosciuti lu sandu, l'ereticu, lu frocio, e quillu normale, pe' questo no' rrennesio a capi' comme se fa a fa' de tutta 'n erba 'n vasciu.

Sta vota vogliu recorda' lu primu, «lu sandu»!

Pe' l'anagrafe, don Agostino Zanoni. Priore e po' capu reconosciutu, puru da vecchii, de l'Abazia de Farfa.

Quanno lu conosci tenea diec'anni io, issu 'n ottantina, me dette l'impressio de 'n vecchiu nonno saggiu, era de ardezza normale, tenea 'na capoccia tonna tutta bianca, du' occhi vivi, serini, che emettenu na carma che... puru nui che tenemo l'argentu vivu addossu recepemo e quanno ce parlea remanemo a vocca 'properta a sendillu. Era statu esploratore e missionariu 'n Africa; rendo a la torre de l'Abazia ci stenu 'du' cambore, jembe d'animali 'mbarzamati, sassi, oggettì strani, piante, armi, ch'era reportatu dall'Africa... 'n museo!

Dicenu ch'era puru scenziatu, e qua' ccosa de quello ch'era fattu, lu tenea repostu rendo a 'n ara cambora riservatali all'Istituto Filippo Cremonesi 'n do' stemo 'lloggiati nui monelli: una de sse cose era 'n apparecchio collegatu a 'na specie de microfono che ppggiatu 'n bettu a la jende feceva sendi li battiti de lu core (oggi è 'n apparecchio comune, ma pare che quillu fattu da issu fusse lu primu 'n Italia). Ci stenu po', tra l'are cose, du' lampade tipu neon che tenenu 'na particolarità, doppu 'n bo' che stenu ppiciate cambienu colore, giallu, biancu, aranciò, rusciu, marrò; nui comme cambia colore, ce vardemo 'n vaccia e ridemo comme matti perché cambiemo colore puru nui. Ma le cose che ce lascenu de stucco e ce 'ffascinenu de più, quanno ce le mettea 'n funziò, eru du' macchinari che nui chiamemo de «li furnini», tenenu du' colonne pedunu, lu primu le tenea a distanza de 'n metro e mezzu, l'aru de tre metri, da la ponda de 'na colonna nnescea 'nvasciu de lambi che unenose all'aru capu scatenava furmini e saette.

Durante la guerra era sarvatu 'n zaccu de jende a rischiu de la vita sea, nnesconnenno 'n bo' per tutta l'Abazia.

(Tarquinio Minotti continua a pagina 7)

Le Antiche Stampe

di Claudio Tosti



*Selezione di Stampe Antiche
e da Collezione
Riproduzioni Artistiche
e da Arredamento
Cornici Artigianali e Commerciali*

Vicolo Bambocci, 18
00044 Frascati
cell. 0347.7541178

FRASCATI

U scherzo a Giuffrida

I personaggi de 'stu fattarèllu so' tre, comme i Rre maggi:

Giustinu, dittu u Panzone, che faceva u vetturinu, Checco Bigelli u biciletteru, che teneva e zampe rotte (e delli tempi cammineva co' du' bastuni), Giuffrida, che faceva u carzolaru a la piazzetta de' Scoli Pie.

Erenu amici tutti e tre, ma quanno ce gireva u boccinu, nun se' tirivenu 'nghietru, pe' fasse qua dispettu.

Lla vòta toccà a Giuffrida. Era d'istate, sull'ore calle e issu steva co' u banchittu da carzolaru fora de bottega, sott'all'arbeùni che stannu 'ntorno a 'a funtana che mo nun ce sta più. Teneva 'na maniciatella de semenze 'n bocca (comme fannu tutti 'i carzolari) che via via venéva mettèno co' u martellu attorno a certe toppe sott' a sola de 'n par de scarpe sfonnate.

Panzone, co' Checco Bigelli, stivenu a chiacchierà spaparacchiati sopra a carrozza a For' e Porta, e 'n tenèno gnente da fa, ce passà p' a capoccia de i a fa 'n tiru birbu a Giuffrida, che spissu e volentieri, a quell'ora, se faceva 'na pinnicella appoggiatu co' 'e braccia sopr' u banchittu.

Panzone se messe au postu de guida e Bigelli rimase de rèto comme 'm gran signore, co' i bastuni 'n mezz' a 'e zampe.

Innu su vers' a piazzetta d' e Scoli, 'na frustata au cavallu, e peggio de 'n furnime passinu davanti a Giuffrida che 'llu giorno 'nvece stéva a lavorà. Bigelli allungà ' bastone e co' u manicu aggancià 'pe' 'na zampa u banchittu da carzolaru e s' u portà via.

Figurèteve quello che successe. Lli due continuinnu co' a carrozzella e spariscinnu pe' i vicoli, Giuffrida invece rimase comme 'n t'urzu de bròcchelu co' u martellu 'n mani.

Averia volutu tiràccelu apprèssu lu martellu, ma 'ndo i iéva a ritrova? 'E semenze che teneva 'n bocca pocu ce mancà che (ritirèno u fiatu) ce iiseru giù p' u gargaròzzu. Diventà de tutti i colùri: biancu d' a paura, rùssu p' a rabbia e verde p' a bile. Pareva a banchiera italiana.

U banchittu era itu a fenì 'na diecina de metri lontanu e sparsa pe' tutta a piazzetta 'a róbba che ce stava sopra: e semenze, u filu de spagu, i capocciuni, 'e tenaie, sùbbie, lésine, pèce, cortèlli pe' tajà 'a sòla, forme de lignu, barattolitto, tutto.

'Ntantu Giuffrida iéva zompèno pe' tutt' a piazzetta comme 'n criccue urléva 'mpropèri comme lupu manàru.

«Bell'amici che tènno. Quissi so' scherzi da fasse? Ve possàte scapicollà: vià e 'a carròzza che ve porta a spassu. 'N pòru cristo sta a lavorà p' arimediassè 'a stozza e ss'amici der... (disse proprio che amici èrenu) te fannu pèrde tèmpu! Me pozzen' amazzàme se li vojo più vedè. So' 'n fju de 'na... (e disse de chi) se a' lu panzonàcciu, co' u cortèllu d' a sòla ce faccio 'n buciu a 'llu panzòne piju de vermèni, così escenu e se vannu a magnà quill' atru zoppàcciu!». S'era riddunata 'n saccu de gente: chi rideva, chi diceva «poveràcciu», chi cerchéva de carmà Giuffrida che continuéva a girà p' a piazzetta comme 'n picchiu, da i nervi che teneva addossu e continuéva a strillà che «a stragge dell'innocenti era statu 'n cherzo pe' quello che averia issu». Lu doppupranzu nun fece dormì gnisunu. Chi cerchéva de rennisè utile riccapezzèno tutta 'lla róbba sparsa pe' terra e rimettèno tuttu-sopr' a 'u banchittu; chi 'nvece deva consij da 'e finèstre.

Mo' però nun ve stete a preoccupà, de 'lli tèmpi i scherzi, puru quilli 'n po' pesanti nun feniscevenu mai male, co' 'o sangue!

Doppu tutta 'lla sfogata, 'na bella bevuta d'acqua fresca ce fece carmà i bollenti spiriti. E 'a stragge? P' 'a verità 'a stragge ce stette 'a sera: tutti e tre facinnu 'na stragge de Foette all'osteria, andò rifa-cinnu pace.

Flrido Bocci

CASTELLI ROMANI**Osservazione da satellite***Un metodo per la gestione delle aree protette**Zone vulcaniche di Bracciano e Colli Albani riprese da satellite*

«SATELLITE EARTH OBSERVATION FOR THE MANAGEMENT OF PROTECTED AREAS», ossia l'osservazione satellitare della terra come valido strumento di supporto per la gestione integrata delle aree protette. Questo è stato il tema del Convegno internazionale che si è tenuto a Milano, il 26 novembre scorso nella Sala Convegni del Touring Club italiano.

Il workshop è una tappa del progetto biennale primavera (Park Resources Information Management Via Environmental Remotely sensed data Analysis), promosso da un Consorzio internazionale di enti e imprese, cofinanziato dalla Commissione Europea, dg xii. L'obiettivo è la definizione di strumenti operativi di valutazione da mettere a disposizione dei soggetti

impegnati nella gestione di parchi e aree protette. I partner che collaborano nella ricerca, l'Osservatorio nazionale e l'Istituto di meteorologie di Atene noa - impae e il dipartimento di Geografia dell'Università di Nottingham, hanno preso 4 casi pilota per l'elaborazione dei dati e la discussione del progetto: due in Italia, il Parco Regionale dei Castelli e il Parco Regionale della Maremma, il greco Parco Nazionale Pindos e il Sussex Downs in Gran Bretagna.

L'Italia è stata rappresentata dal Touring Club, dalla Vitrociset di Roma (società aerospaziale e leader dell'intero progetto), dal CeSIA - Accademia dei Geografi, dall'Istituto per l'agrometeorologia e l'analisi ambientale applicata all'agricoltura di Firenze e dall'Earth Observation di Frascati, divisione dell'Agenzia Spaziale Europea.

*Elisa Chiarotto***SAN CESAREO****Corpo dei Vigili Urbani dal Papa**

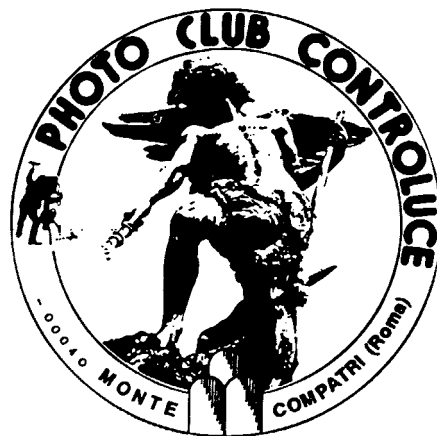
In perfetta uniformità delle grandi occasioni, i Vigili Urbani, guidati dal loro Comandante, tenente Guido Scarpato, sono stati ricevuti dal Papa, insieme ai colleghi provenienti da molte parti d'Italia.

Hanno preso posto nel lato destro del sacro guardando la Basilica ed anche nei riquadri di San Pietro e San Paolo, unitamente ai familiari.

Il Santo Padre ha rivolto parole affettuose e di elogio a tutti i vigili presenti per l'opera che quotidianamente svolgono in tutto il territorio nazionale a difesa del territorio stesso e dei cittadini, specialmente per la loro incolumità nei centri abitati. Il tenente Guido Scarpato, con voce commossa, ha confessato che l'evento rimarrà indimenticabile per tutti coloro che erano presenti.

*Carlo Marcantonio***MONTE COMPATRI****Convocazione di assemblea**

L'Associazione Culturale PHOTO CLUB CONTROLUCE convoca i soci ordinari e soci vitalizi per l'assemblea ordinaria annuale che si terrà presso la sede di via Carlo Felici 18-20 in Monte Compatri il 9 marzo 2000 alle ore 8.00 e, in seconda convocazione, il 10 marzo 2000 alle ore 20.00 con il seguente ordine del giorno:

**Ordine del giorno:**

- bilancio consuntivo del 1999
- programma delle attività per il 2000
- bilancio preventivo del 2000
- varie ed eventuali

Si chiede la partecipazione anche dei soci sostenitori che contribuiscono, con le loro quote, a mantenere vive le attività associative ed, in particolare, quelle editoriali legate anche al giornale CONTROLUCE.

**NUOVA APERTURA
LOCALITA' CIAMPINO
VIA PALERMO, 2
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATA**

SKODA

GRUPPO VOLKSWAGEN

PERSONALE QUALIFICATO

vendita auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione climatizzatori

DIAVIA

hi-fi car - antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

**per informazioni
e prenotazioni
telefonate ai numeri
06/79350342
06/9387478**

“FABIA”

*Il nuovo corso della Skoda
Presentazione presso
il nostro autosalone
26/27 Febbraio - 4/5 Marzo*



**l'auto
del
futuro**

Domeniche a piedi nelle città

La proposta del Ministro Ronchi di introdurre il 23 ed il 30 gennaio 2000 due domeniche di blocco totale del traffico motorizzato privato con esclusione dei soli veicoli elettrici è cosa che riguarda solo alcune grandi città e non i piccoli centri come i Comuni dei Castelli Romani. Tuttavia, poiché anche noi, abitanti dei Castelli, siamo cittadini italiani, non sarà inutile fare qualche considerazione sulla proposta del Ministro. L'iniziativa viene giustificata anche da molti Sindaci, da Associazioni Ambientaliste (e la cosa è condivisa anche a livello di Unione Europea) con l'esigenza ecologica di rendere più pulita l'aria che si respira nelle grandi città e, in definitiva, di salvaguardare la salute dei cittadini. Che il blocco del traffico dei veicoli a motore a combustione comporti una significativa riduzione degli inquinanti scaricati dai veicoli nell'atmosfera è cosa ovvia al punto da non richiedere neppure accertamenti analitici sulla qualità dell'aria per verificarne l'efficacia. È però opportuno tenere presente che l'atmosfera, al di fuori dei fenomeni a livello planetario (vedi l'effetto-serra imputabile prevalentemente all'accesso di anidride carbonica che soprattutto i Paesi industrializzati scaricano in essa), non è caratterizzata da marcati fenomeni di accumulo, per cui la diminuzione degli apporti inquinanti che si verifica in una giornata di blocco del traffico comporta la quasi immediata diminuzione degli inquinanti dell'atmosfera cui fa seguito, il giorno successivo, un altrettanto aumento con la ripresa del traffico veicolare. Ciò significa che il blocco della circolazione per una sola giornata ha un effetto praticamente nullo sui livelli di inquinamento atmosferico rilevabili nei giorni di traffico; pertanto il provvedimento, oltre ad un auspicabile effetto educativo, potrà comportare soltanto una migliore vivibilità domenicale per quei cittadini che avranno la possibilità di muoversi a piedi o in bicicletta, con i mezzi pubblici o con gli scarsissimi mezzi non inquinanti. Non sono ancora noti gli orari del divieto e le modalità del trasporto alternativo. Al momento ci poniamo, fra gli altri, il seguente problema: a che ora dovranno partire dalle

città, con le proprie vetture ed a che ora potranno rientrare in città quei cittadini che avessero intenzione di usare i propri mezzi per raggiungere le località extraurbane nelle domeniche di divieto? Arriviamo ora al punto nodale della questione. Il problema dell'inquinamento atmosferico da traffico veicolare deve essere affrontato seriamente, con strategie coraggiose e di lungo respiro; è il caso di usare i servizi di trasporto pubblico, in particolare Metropolitan e mezzi a trazione elettrica (i meno giovani di noi ricorderan-



no che la città di Roma disponeva di questi ultimi). Tali strategie devono comprendere, in primo luogo, lo sviluppo di una discreta rete di filobus i quali, per motivi a noi ignoti, sono stati, parecchi anni fa, dismessi per essere sostituiti da autobus i quali concorrono, in modo non trascurabile, all'inquinamento atmosferico cittadino. Il tentativo di risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico da traffico veicolare attraverso l'impiego della super senza piombo e delle vetture munite di speciali dispositivi (marmitte catalitiche, ecc.) sta mostrando chiaramente i suoi limiti, come è dimostrato dalla recente iniziativa del Ministro Ronchi. La recente disposizione comunitaria che pone fuori-legge la super con piombo e che dovrebbe essere applicata in Italia fra il 2000 ed il 2001, sta creando non pochi problemi ai milioni di automobilisti che possiedono vetture non catalizzate

in quanto di molte di esse sarà imposta, di fatto, la rottamazione. In verità la differenza di prezzo di poche lire al litro fra benzina verde e super con piombo ha indotto molti automobilisti ad impiegare benzina verde su alcuni tipi di vetture non catalizzate, con conseguente aumento del recapito di inquinanti pericolosi per la salute nell'atmosfera. Questa cattiva abitudine di molti automobilisti giustifica, in una certa misura, la rottamazione forzata delle vecchie vetture. Vi sono fondati motivi di ritenere che l'uso della super senza piombo sia uno dei motivi della presenza di alcuni inquinanti nell'atmosfera delle città. Tale fatto sembra imputabile, oltre che all'uso della benzina verde nelle vetture non catalizzate, come accennato sopra, ad altre due circostanze che, in genere, non vengono sufficientemente valutate: la scarsa efficienza di alcune marmitte catalitiche non controllate periodicamente e la inefficienza della marmitta catalitica prima che venga raggiunta la temperatura di regime.

È ancora da sottolineare che l'impiego di alcuni additivi per rendere utilizzabile la benzina verde in alcuni tipi di vecchie vetture costituisce un ulteriore pericolo per la salute dei cittadini.

In zone non fortemente urbanizzate, come i Castelli Romani, vengono largamente utilizzati attrezzi agricoli di piccole dimensioni (tosaerba, decespugliatori, ecc.) il cui funzionamento è spesso legato all'impiego di super con piombo. Largamente utilizzati, a causa dei frequenti black-out elettrici soprattutto nelle zone collinari, sono i gruppi elettrogeni ad uso familiare e quindi di modesta potenza, che generalmente sono alimentati con benzina con piombo, la cui prevista eliminazione dal commercio creerà ulteriori problemi. Non si può fare a meno di notare come gli interessi dell'industria automobilistica mondiale, abilmente camuffati in chiave ambientalista, non siano estranei ad alcune decisioni prese, sia a livello nazionale che di Unione Europea, che comportano, nella sostanza, l'obbligo di rinnovare il parco macchine attraverso l'imposizione delle vetture catalizzate e della benzina senza piombo.

Lorenzo Villa

INTERNET PROVIDER
MICRO
ELETTTRA

FLASHNET
TELECOMUNICAZIONI
EUnet Business Partner

LINEA 512 K
PROTOCOLLO V90 56K
ACCESSO NAZIONALE
ACCESSO INTERNAZIONALE EUNET
EUNET BUSINESS PARTNER

NOVITÀ

Flashnet 5° gestore telefonico con centrali telefoniche a Roma e Milano

PUNTI VENDITA

ALBERTO MEROLLI
Piazza Garibaldi, 13
00040 Montecompatri (RM)

APS SISTEMI SAS
Via C. Battisti, 8
00046 Grottaferrata (RM)

HI-FI CAR 83
Via V. Veneto, 8
00046 Grottaferrata (RM)

NOVA '93
Via di Villa Borghese, 25
00044 Frascati (RM)

Microelettra s.a.s.

Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (RM)
Tel. 06/94299047 - Fax 06/94289341
E-mail: info@microelettra.it
www: www.microelettra.it
CED: Monte Compatri (RM)
Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071

CASTELLI ROMANI**La Befana a San Pietro****XV edizione del corteo storico folcloristico VIVA LA BEFANA**

L'Associazione EUROPAE FAMILIA. con la collaborazione del Gal Colli Tuscolani, del Parco dei Castelli Romani ed il patrocinio della Giunta Regionale del Lazio e dell'Assessorato alle attività Produttive della Provincia di Roma, ha organizzato il 6 gennaio 2000, la XV edizione del corteo storico folcloristico VIVA LA BEFANA. La manifestazione nacque nel 1985, quando, abolita dallo Stato Italiano la festività dell'Epifania, un gruppo di genitori e di nonni, per sollecitare il ripristino del giorno festivo sul calendario civile, idearono il primo corteo, nel quale sfilarono anche otto elefanti. Da allora, per celebrare e mantenere viva nella tradizione popolare questa festività cara alle famiglie,

gli organizzatori fanno arrivare i tre Re Magi, ogni anno da una differente località del Lazio, alla quale vengono ispirati i costumi e le scenografie del corteo, ricco di simbologie e di riferimenti culturali. I Re Magi di questo 6 gennaio, a simboleggiare la fratellanza tra i popoli e l'universalità della famiglia, sono arrivati dai sedici comuni dei Castelli Romani, accompagnati dai rispettivi Sindaci, con i gonfaloni delle loro città. Di seguito hanno sfilato oltre 700 figuranti in costume d'epoca, cavalli, gruppi folcloristici, bande musicali, carri con riproduzioni ambientali e tre rare automobili da collezione. Storia, cultura, folclore, risorse e prodotti tipici del territorio castellano sono stati i principali ingredienti di questa spettacolare manifestazione e sono stati presentati e fatti conoscere al grande pubblico nel loro scenario naturale. Il corteo ha sfilato alle ore 11.00 in Via della Conciliazione fino a Piazza S. Pietro, dove ha poi partecipato all'Angelus. Al termine, come tradizione, i Re Magi hanno raggiunto la Casa Pontificia per recare simbolici doni a S. Santità Giovanni Paolo II.

L'onore di aprire il corteo quest'anno lo ha avuto la Banda Musicale di Monte Compatri: *Corpo Folkloristico Compatrium* che senz'altro ha destato notevole ammirazione non solo per la buona preparazione musicale ma anche per l'effetto coreografico delle sue belle e simpatiche majorettes.

Una nota curiosa e simpatica, è venuta dalla rappresentanza di Monte Por-

zio Catone la quale, forte della presenza della banda musicale (MPC Superband 83), del gruppo Scout, della delegazione della CRI, del gruppo Casa Famiglia (Centro di accoglienza per i malati terminali di AIDS) e del corteo in costume storico, ha fatto sfilare anche un personaggio perfettamente vestito da Pontefice che voleva



rappresentare papa Gregorio XIII il quale, il 24 maggio 1582 a Villa Mondragone, firmò la Bolla che sanciva la riforma del calendario Giuliano. Si passò infatti, dal 4 ottobre al 15 ottobre 1582 eliminando 10 giorni, provvedimento reso necessario per correggere l'errore presente nel vecchio calendario.

MARINO**Mostra avicola**

Nei giorni 3 - 4 - 5 dicembre scorso si è svolta la *Prima mostra avicola e Quarta mostra sociale di Colombi selezionati*, allestita all'interno del Vivaio Vivinatura di Marino, al km 4300 di Via dei Laghi. Due sono le associazioni che hanno organizzato l'esposizione: l'AVILA (Associazione avicoltori laziali) e l'Associazione colombofila laziale. Circondata dal verde delle piante del vivaio, la mostra trasmetteva l'interesse e la passione degli organizzatori e di



tutti coloro che vi partecipavano.

C'erano molti animali, tacchini, maiali, topolini, conigli, anche se protagonisti indiscussi sono stati polli e colombi: galline Padovane, Livornesi, Orpington, Cocchine, galli combattenti, slanciati e nerboruti, con piume setose o vellutate, con barbe fluttuanti, slanciati o goffi, nani ma eleganti, tutti comunque con un temperamento vivace! I soci avevano un gran da fare, chi con l'allestimento della mostra, chi con la spiegazione delle caratteristiche delle varie razze e soprattutto dei campioni. Sì, perché c'è stato un vero e proprio «concorso di bellezza», i cui giudici, due membri della FIAV (Federazione Italiana Associazioni Avicole) hanno scelto per ogni razza l'esemplare che meglio rispondeva agli esigenti requisiti: dal collo al colore del piumaggio, dal dorso al portamento!

Il sig. Balduzzi, proprietario del vivaio, nonché Presidente dell'AVILA, ha spiegato a noi di Controluce che «l'Associazione degli avicoltori laziali è nata circa un anno fa dalla volontà di alcune persone di coltivare la passione per gli animali da cortile e di impedire l'estinzione di alcune razze, come quella della gallina padovana o quella siciliana, di cui rimangono pochissimi esemplari».

Elisa Chiarotto

Castelli - Roma: viaggio nell'assurdo

Il 15/12/99 devo fare una visita ortopedica in Roma Pza della Libertà. Da buon cittadino decido di andare in metropolitana, onde evitare e partecipare al solito caos cittadino.

Ore 9.00 parto da casa, prendo l'autostrada esco al raccordo, naturalmente intasato, e mi avvio in zona metro. I lavori sono in corso (così come in tutta la città), mi accingo a parcheggiare, sono le 9.25. Ad una prima ricognizione mi rendo conto dell'enorme mancanza di posti, e dei lavori ancora in alto mare. Non sono quasi 30 anni che esiste la stazione Anagnina? Continuo a girare, nelle strade dietro gli uffici INPS, niente. Chiedo nei pochi parcheggi a pagamento, improvvisati sui prati dai cittadini, nulla di fatto. Riprendo la strada per uscire e faccio un tentativo di fermarmi a bordo strada. Scendo, è impossibile attraversare, Fradicio (piove, governo ladro!!) risalgo in auto, riparto per l'ennesimo giro, sono le 9.40. Uno stato d'ansia mi assale, alle 10.30 ho l'appuntamento.

Mi chiedo: sono in Italia, potenza economica, nella capitale o dove altro?

Provo una nuova fermata, subito mi rendo conto di intralciare il passaggio dei pullman, sono le 9.50. Riparto, l'ansia diventa sconforto, idee viaggiano nella mente, dove mi trovo? Ho timore e vergogna del luogo dove vivo. Vedo un cancello del cantiere, è chiuso non si lavora, piove da tre giorni e il fango è alto. Un cartello di divieto e di rimozione forzata, sono le 9.55 devo essere alle 10.30 alla visita, mi fermo non ho più interesse per le regole.

Evito di parlare della metropolitana, per rispetto delle persone che la utilizzano regolarmente tutti i giorni. Sono al centro medico, sempre più fradicio, rassicurato dal normale caos di un giorno di pioggia.

Lo so! Vi chiederete: ma questo dove viene? Sono un artigiano, che regolarmente svolge il suo lavoro nella capitale per il 60/70 %, e che normalmente si trova nel caos per un minimo di 2-3 ore.

Ho deciso di scrivere quest'articolo proprio per abbattere il muro della «normalità». Ogni giorno le auto dei «signori della politica e della società» passano scortate chiedendo strada. Ogni giorno per le strade dei castelli ci troviamo incolonnati come soldatini. La domenica, giorno dedicato al riposo, dobbiamo solo decidere dove andare a fare una bella coda, al lago, nei prati od anche solo nei nostri centri urbani. Ci sono anche altre soluzioni, restare chiusi in casa nell'attesa dell'ordinario caos del lunedì. Orbene, tutto questo è dichiarato e subito normale.

Non condivido questa normalità. M'innervosisco per ogni fila dovuta all'incuria dei politici o di cittadini incoscienti. La domenica voglio uscire, con la mia famiglia o da solo e vivere il mio tempo libero. Chissà se un giorno, noi dei castelli, comprenderemo cosa abbiamo perso del nostro territorio?

Gelsino Martini

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

MACELLERIA**TOMAI FABIO**

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

MONTE COMPATRI

Presepe in cantina, è stato un piccolo grande successo per i monticiani, che nessuno potrà sminuire, e che porta la sua grandezza nella meravigliosa ricchezza di significati che la lingua italiana attribuisce nei vari campi della vita, al protagonista: il Presepe;



significati tutti applicati, anche inconsapevolmente dagli autori dei presepi.

Dal latino *praesepium* o *praesepe*, ha il significato di mangiatoio. Nel linguaggio comune sta ad indicare la rappresentazione della nascita di Gesù durante il Natale; dalle rappresentazioni liturgiche della Natività, S. Francesco trasse l'idea del presepe, poi diffuso dai francescani, domenicani e gesuiti. In ognuno dei nostri presepi, la natività e gli altri personaggi principali riconducono al significato e al valore reli-

Presepe in cantina Un successo per i Monticiani

gioso che sono primari nell'atmosfera e nello spirito del natale. Ma il «Presepe» era anche il locale dove venivano custoditi i bambini delle mamme operaie durante gli orari di lavoro; e tanti sono stati i bambini e le mamme a visitare i presepi. Scientificamente il presepe, è un ammasso di stelle nella costellazione del cancro, uno dei primi oggetti osservati da Galileo col suo cannocchiale; la genialità, l'applicazione tecnica riversate nelle varie realizzazioni, non è scienza quella? Dopo queste digressioni passiamo al contenuto più intimo della manifestazione. Presepe in cantina, ha ricevuto dei consensi, inaspettati sia dall'amministrazione che l'ha organizzata, sia dai partecipanti. L'afflusso di pubblico è stato numericamente importante, ed il cuore del paese, rappresentato dal centro storico, da anni non era così vissuto e movimentato durante l'arco delle feste natali-capodanno-befana. Oltre la quantità a colpire, è stata la qualità delle persone che percorrevano il paese: sorridenti, divertite, interessate ai vicoli, alle splendide cantine, agli oggetti caratteristici, al vino ed agli altri assaggi che trovavano lungo la strada, meravigliati dalle grotte, dalla «foglia» appoggiata nelle cantine, dalle bottiglie piene d'acqua davanti alle porte per non far avvicinare i gatti, (tutte cose normali per noi, non per i forestieri), e poi, quanti monticiani ho sen-

tito dire lungo il percorso «*Quant'anni erano che non passavo da qui!*». È questa forse la cosa più bella, la riscoperta del nostro paese! *Presepe in cantina*, è da un lato un chiaro segnale su come indirizzare alcuni discorsi politico amministrativi, riguardanti la valo-



rizzazione ed il risanamento del paese, dall'altro è una manifestazione semplice e ricca allo stesso tempo, che può senz'altro essere migliorata nei particolari organizzativi, ma che deve restare attaccata fermamente alla spontaneità, ai valori ed ai sentimenti che visitatori e partecipanti le hanno dato, regalando caratteristiche ben precise. Per questo la difficoltà sarà nella continuità e nella messa a punto dell'organizzazione, senza renderla troppo spettacolare, o particolarmente impreziosita da premi, ma mantenendo quel velo

COLONNA

Buon compleanno Colonna!

Festeggiato il 150° anniversario della propria elevazione a Comune libero

A cavallo del nuovo anno, Colonna ha festeggiato il 150° anniversario della propria elevazione a Comune libero. L'Amministrazione Comunale ha inteso ricordare tale avvenimento in modo solenne, legittimando quella che per tutti i Colonnese è stata una vera e propria conquista politica.

Accadde proprio 150 anni fa, esattamente il 12 Dicembre 1948; in tale data il Principe D. Giulio Cesare Rospigliosi, amministratore della Primogenitura Pallavicini, cedette gratuitamente alla Santa Sede i locali di Colonna occorrenti per la residenza governativa del paese.

A partire dal 28 Dicembre dello stesso anno, infatti, divenne esecutivo l'atto di rinuncia ai feudi di Galliciano e Colonna, con cessazione dell'esercizio della giurisdizione baronale.

Nell'ambito delle varie manifestazioni, il Consiglio Comunale, nella seduta del 28 Dicembre 1999, ha inteso conferire alla Principessa Maria Camilla Pallavicini la cittadinanza Onoraria quale erede della famiglia Pallavicini

che ha governato le terre del *Castrum Columae* fino alla sua elezione a Comune libero.

Domenica 9 Gennaio scorso, poi, i festeggiamenti si sono conclusi con la cerimonia ufficiale svoltasi nella mattinata alla quale hanno partecipato varie



autorità locali e regionali. Da segnalare la presenza del Presidente della Regione Lazio Piero Badaloni, dell'on. Vincenzo Vita, dei Consiglieri Regionali Carella e Marroni, del Consigliere Provinciale Bruno Astorre, dei Sinda-

ci, con rispettivo gonfalone, dei Comuni di Rocca di Papa, Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Frascati, Monte Compatri, Zagarolo e del Presidente della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo Angelo Zaratti.

Il corteo si è diretto verso la Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari, dove il Vescovo di Frascati S.E. Matarrese ha officiato la S. Messa; al termine in Piazza Vittorio Emanuele il Sindaco di Colonna Gaetano Bartoli ha ricordato a tutti i presenti l'importanza di tale avvenimento, non dimenticando di evidenziare il significato della presenza dei Sindaci dei paesi vicini uniti da un grande spirito di aggregazione, al disopra di ogni intendimento campanilistico.

Al termine dei vari interventi, tra i quali quello di Badaloni e di Vita, è stata inaugurata, presso la Sede Comunale, una mostra, organizzata dai responsabili della locale Biblioteca Comunale e da un gruppo di volontari, sui principali documenti storici conservati nell'Archivio.

Fauso Giuliani

di accogliente familiarità e quel valore di «arte povera», che sono sbocciati naturalmente.

A prescindere dalle preferenze che sono state espresse, i presepi sono stati tutti belli, e tutti gli autori sono meritevoli di nota. Il presepe classico, quello più lavorato, quello dai significati più profondi, quello più strano, quelli dei bambini, ognuno ha espresso qualcosa di importante, da ognuno è emersa la voglia di impegnarsi, partecipare; le numerose visite e gli apprezzamenti sono stati una forte gratificazione per gli autori; si è creata una grande atmosfera di «accoglienza», la volontà di donarsi di comunicare, ogni presepe è stato motivo ed occasione di incontro, di chiacchiere serene e di auguri, a dimostrazione che la gente vuole ed ha bisogno di rapporti umani veri, liberi, e la natività, come punto focale, denominatore comune al più piccolo ed al più grande presepe, ha dato al natale il giusto spirito ed il vero significato, cosa che da molti anni non accadeva a Monte Compatri.

Tutto questo ha inoltre contribuito a dare un senso all'entusiasmo verace di molti, un esempio per tutti? L'amico Gattò!!

Riccardo Simonetti

I NOSTRI DIALETTI

Sandi e peccaturi

(...continua da pagina 3)

'Gni tandu revena quaddunu a trovalu portennoli qua' regalù, certe voti eccezionali, come quella vota che, era l'annu 1959, li porteru una delle prime radio che jea co' li raggi de lu sòle.

A parte tuttu quello che era statu come omo, era quanno venea a facce qua' converenza (predica) che rennessi 'n bo' a capì quello che li ardea rendo; ce mettea 'na forza e 'na dorgezza a parla' de certe cose che te feceva crede a tuttu quello che dicea, pareva che stesse già 'n baradiso a godesse tuttu quello 'n gui credea. E po' quanno dicea Messa... l'ari preti fecenu le curze a chi fenisceva prima, la sea durea arminu 'n ora e 'mezza e quanno stea a la consacraziò dell'ostia, remanea 'ncon-demplaziò come 'n trance, ce pareva quasi de sendillu parlà co' Cristo, rimanèmo a vardallu come se da 'n momindu a l'aru tenesse da spari, e nui che quanno la dicenu l'ari preti, la messa, no' vedemo l'ora de nescì, co' issu 'n ge fecemo casu, lu tembu passea veloce puru pe' nui.

Eru passati diversi anni quanno venne a sapi che s'era mortu, me diceru che s'era spintu pianu pianu, felice de i finarmende à godè de la grazia de lu Pare Eterno.

...Potesse tenè io, 'n genicu de la fede sea.

Tarquinio Minotti



GENTILI
FRANCO

00040 MONTE COMPATRI (RM)
Via Leandro Ciuffa, 87

ARCHITETTURA D'INTERNI

Progettazione - Armadi a muro

CUCINE componibili e MURATURA

Tel. (06) 948 55 09 / 948 50 14

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

MONTE COMPATRI - CALAHORRA**L'atto finale del gemellaggio**

Nello scorso mese di ottobre alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Monte Compatri sono stati invitati a Calahorra per concordare il programma per l'atto finale del gemellaggio tra le due città. Ora fervono i preparativi. A Monte Compatri è stato riconvocato il *Comitato per il gemellaggio*, costituito in occasione del primo incontro tenutosi nell'ottobre del 1998 tra le due comunità, per organizzare al meglio la trasferta a Calahorra, che si terrà dal 25 al 28 del prossimo mese di maggio. Anche tra i calagorritani fervono i preparativi, le iniziative da portare avanti sono molte e impegnative e richiedono la partecipazione di numerose persone. A Calahorra sono in programma riunioni tra i vari settori professionali, industriali, agricoli; tra società sportive e associazioni culturali, verranno effettuate esposizioni culturali, folcloristiche e economiche. Stanno andando avanti alacremente i lavori nella piazza che verrà intitolata a Monte Compatri. Molti sono i cittadini monticiani che cercano di informarsi sul prossimo evento spagnolo e che chiedono di partecipare alla trasferta, ma finché non sarà definito completamente il programma non si potranno dare risposte certe.

MONTE COMPATRI**Ogni tanto una bella notizia**

Ci è stata recapitata da un cittadino di Monte Compatri copia di un attestato di benemerita al merito civile rilasciato dal Ministero dell'Interno ad un nostro concittadino. È con immenso piacere che ne diamo notizia.

Al Vigile del Fuoco permanente Emanuele Catoni: «In occasione di un incendio sviluppatosi al quarto piano di un fabbricato, con alto senso civico ed elevata capacità professionale, interveniva insieme ad un collega riuscendo a trarre in salvo quattro persone. Roma, addì 9 novembre 1999 Il Ministro Jervolino»

CAVE**Gara di Karting**

Il gruppo amatoriale di Karting ha organizzato una gara nel circuito cittadino, a Cave, zona Morino, nello spazio Anfiteatro. In verità ne è venuto fuori un avvenimento di vivo interesse, con la partecipazione di piloti esperti che hanno dato alla gara momenti di eccezionale suspense. Una gara perfetta sotto ogni punto di vista, merito indiscutibile degli organizzatori, fra questi il presidente Tommaso Mangiapelo, il dinamico Fausto Flavi e Antonio Peluso. Ha vinto per la classe 125 Valentini (Tony-IM), seguito da Galassi; per la classe 100 - 1°Glorioso, 2° Cervoni e per la classe 60 minikart si è classificato 1° Attanasi, seguito da Scipiani e Flavi. Una manifestazione di alto interesse sportivo di cui i cittadini di Cave vanno orgogliosi.

Carlo Marcantonio

ROCCA PRIORA - SAARLOUIS**Dieci anni di scambi culturali (1989-1999)****Una lettera da Saarlouis ci mette a conoscenza dei rapporti tra le due cittadine**

Tutto è cominciato nel 1969 quando un cittadino di Rocca Priora, Ennio Fiore, trasferì la sua esistenza in una città della Germania, Saarlouis. Col passare degli anni Ennio si andò sempre più ambientando nella società di accoglienza, dove approfondì le conoscenze dell'associazionismo italiano e tedesco, in virtù della sua professione di operatore sociale per la comunità italiana all'estero. Nel 1987, non dimenticando il suo vecchio amore per il pallone, divenne segretario dell'Associazione Sportiva *Stella Sud* di Saarlouis. Una società composta da italiani e tedeschi molto apprezzata dalle autorità locali per il lavoro di integrazione che svolge, attraverso lo sport, tra le diverse popolazioni.

Ennio, convinto che questo lavoro di integrazione sarebbe stato più efficace se le due popolazioni avessero promosso scambi reciproci a livello culturale e sportivo, riprende i contatti con la S.S. Rocca Priora, incontra i dirigenti della Società e vengono gettate le basi per dare inizio ad incontri e scambi intercomuni. Vengono coinvolte le popolazioni e le amministrazioni comunali, sotto il patrocinio della Consulta Emigrazione.

Si arriva così, nel maggio del 1989, al primo viaggio a Rocca Priora della società sportiva *Stella Sud*

rimasto indimenticabile anche per la visita alle bellezze dei Castelli Romani, di Roma, per l'udienza del Papa e per il calore umano elargito dalla S.S. Rocca Priora e dall'Amministrazione Comunale.

Negli anni successivi si susseguono numerosi gli incontri; cittadini di Saarlouis visitano Rocca Priora con l'intento di sviluppare i rapporti commerciali; la *Stella Sud*, organizza una gita in Romagna, dove viene raggiunta dalla S.S. Rocca Priora; viene stipulato un gemellaggio tra le società (1991). La S.S. Rocca

Priora si reca a Saarlouis (1992) e partecipa ad un torneo internazionale.

Impossibile elencare tutta l'attività svolta tra le due cittadine in questi anni, gli scambi tra le popolazioni sono continui come continua è la partecipazione alle manifestazioni che si svolgono delle due cittadine. L'ultimo incontro c'è stato nel mese di luglio dello scorso

anno quando la *Banda Folcloristica Corbium* di Rocca Priora ha tenuto un concerto a Saarlouis e partecipato ad un festival internazionale di musica a Rehlingen.

Poche sono le città italiane che possono vantare scambi così rigogliosi, questo è merito soprattutto delle amministrazioni comunali e delle due società sportive, le quali hanno capito l'importanza di questi rapporti per la costruzione di una Europa dei popoli.

**COLONNA****Accorato appello**

Il Sindaco di Colonna Gaetano Bartoli ci ha inviato copia del manifesto che in questi ultimi giorni ha fatto affiggere per le vie del paese per condannare i gravi atti vandalici che vengono continuamente perpetrati ai danni dell'intera cittadinanza. Vi riproponiamo tale accorato appello, affinché tutti possiamo responsabilizzarci nel combattere tali ignobili azioni.

Cittadini,

dal giorno in cui (lo scorso 13 Giugno) la nuova amministrazione, che mi onoro di guidare in qualità di Sindaco, si è insediata nella Casa Comunale, e dal momento in cui con i miei consiglieri ho messo a punto un piano di rinnovamento riguardante soprattutto l'apparato amministrativo; ebbene, nel corso di questi pochi mesi, a Colonna sono avvenuti degli strani atti di sabotaggio, purtroppo molto gravi.

L'ultimo accaduto proprio pochi giorni fa, precisamente Domenica 16 Gennaio; nel corso della notte è stato introdotto un certo quantitativo di gasolio all'interno del nostro depuratore arrecando un enorme danno economico ed ecologico nei confronti dell'amministrazione comunale ma soprattutto nei confronti di tutta la popolazione, con evidente intenzione di attentare alla salute di tutti Noi.

Tali atti vandalici ci portano a pensare (e come potrebbe essere altrimenti?) che in mezzo alla nostra compagine sociale si annida qualcuno che vuole solo e soltanto il male di Colonna e combatte così vigliaccamente quel rinnovamento amministrativo fortemente voluto ed attuato dalla mia coalizione di governo.

Vi chiedo pertanto, carissimi concittadini, di mettere in mostra, proprio in tali momenti difficili, tutta la voglia di agire che vi contraddistingue.

Aiutateci a vigilare costantemente affinché vengano smascherati una volta per tutte coloro che con tali atti di vandalismo dimostrano soltanto di volere il male del nostro paese.

Colonna, 18 Gennaio 2000

Il Sindaco
Gaetano Bartoli**ANTICAIE & PIETRELLE**

Laboratorio
di cornici e mosaici
Antichità
Restauro

Piazza A. Chigi, 3
00040 Ariccia
Tel. 06 93391080
0339 6368099



*La bellezza si crea,
si inventa, si conquista*

Claudio Mari
stilista X capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



ALBANO



Il 10 gennaio di questo nuovo millennio è stato presentato, nell'episcopio di Albano Laziale *Chiese della Diocesi di Albano*. Alla presentazione c'era l'uscente vescovo Dante Bernini, l'ausiliare Mons. Gillet e due studiosi di altissimo calibro Sandro Benedetti (responsabile dell'attuale restauro della Basilica Vaticana) per l'architettura e Mariano Apa, profondo conoscitore della storia dell'arte locale. Tante personalità per accogliere l'opera prima di uno studente di architettura, Dimitri Ticconi che ha condotto un approfondito studio di tutte le Chiese della diocesi di Albano. Il libro si propone, con successo, di essere un percorso analitico del nostro patrimonio artistico, architettonico, spirituale, culturale, così come ci viene presentato dagli edifici dedicati al culto Cattolico. Data la novità di una diocesi che patrocinava tali pubblicazioni, ci siamo rivolti all'autore del testo per capire come tale libro sia nato e con quale scopo. *Signor Ticconi, come è nata l'idea di una tale imponente pubblicazione?* Tutto è nato quasi per caso. Una sera parlando con Mons. Bernini (ex Vescovo della diocesi, oggi sostituito da Mons. Agostino Vallini n.d.r.) abbiamo cominciato a pensare che non c'era una catalogazione chiara e pubblicata di tutte le Chiese della Diocesi, nonostante il loro valore artistico, architettonico e spirituale. Ha iniziato così a prendere forma all'idea di una tale pubblicazione.

Come ha condotto le ricerche?

Ho iniziato a prendere contatti con tutti i sacerdoti della Diocesi ed ho

Chiese diocesane

Per conoscerle, apprezzarle, recuperarle

cominciato a pensare come impostare tutta l'iniziativa con il Professor Benedetti della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza. Devo profondamente ringraziarlo per la sua partecipe ed acuta supervisione. *Qual è lo scopo che vi siete prefissi con tale opera?*

Innanzitutto creare un regesto delle strutture ecclesiastiche presenti nella nostra diocesi che, non lo dimentichiamo, è tra le più antiche esistenti dopo quella di Roma e di Ostia e comprende non solo la zona dei Castelli Romani con le vicarie di Albano Ariccia e Marino, ma si spinge fino al mare con quelle di Pomezia, Aprilia e Nettuno. Inoltre, ci è sembrato veramente opportuno e doveroso, alle soglie del terzo millennio, capire a che punto eravamo. È stato come un mettere un punto e a capo: finora siamo qui relativamente alla conoscenza del nostro patrimonio di opere architettoniche dedicate al culto...da questo momento in poi, abbiamo chiaro ciò che possediamo. In un certo senso, non abbiamo più scusanti rispetto alla profonda conoscenza e alla necessaria e conseguente manutenzione di alcune opere importantissime presenti sul nostro territorio. Il testo si pone come uno studio aperto a nuovi contributi e conoscenze. È al tempo stesso la chiusura di un capitolo e l'inizio di uno nuovo.

Insomma una duplice valenza di questa opera...

Sì, fondamentalmente una valenza di natura artistica ed architettonica ed un'altra di valore culturale e spirituale. Cosa abbiamo, cosa lasceremo ai posteri e, soprattutto, come lo lasceremo. Tutte queste opere fanno parte della nostra cultura, della nostra storia. Avevamo bisogno di catalogarle per poi rendere loro lo splendore di una volta, dargli la giusta fama. Gli edifici che abbiamo davanti sono un monito che ci deve indurre alla scoperta delle nostre tradizioni, della nostra cultura. Nel momento in cui rischiamo di perderli, rischiamo di perdere parte di noi, di quello che siamo stati e di quello che lasceremo in eredità. Qualunque cosa provenga dal passato ci ricorda cosa eravamo, come eravamo. Non bisogna dimenticare infatti che ogni edificio non nasce per caso, ma è generato da ragioni storico-antropologiche. È anche questo che abbiamo voluto riportare alla luce. In

alcuni casi abbiamo cercato di dare nuovo lustro ai fondamenti scientifici alle tradizioni.

Ad esempio?

Ad esempio la Madonna dell'Acquasanta, che fu fondata grazie ad un culto spontaneo, estemporaneo. La tradizione vuole che nel luogo dove sorge la Chiesa ci fosse una sorgente e che lì si verificasse un'apparizione, su di una roccia di peperino, della Beata Vergine. Fin qui la tradizione. Poi, attraverso una serie di scoperte, dovute ad un restauro dell'immagine sacra della Madonna, è stata rinvenuta un'antica edicola davanti alla quale passava una sorgente. Da lì si partì per la costruzione dell'attuale Chiesa.

Quindi avete anche messo in evidenza il valore di alcune tesi?

Certo. Non bisogna mai dimenticare che la narrazione scritta va confrontata con le testimonianze storiche, visibili, documentabili.

Il libro, oltre al corpo centrale composto da una scheda descrittiva per ogni chiesa diocesana, è corredato da una presentazione del nostro ex Vescovo Dante Bernini e dai contributi del Professor Benedetti e di Mariano Apa. Il testo è reperibile presso la vicaria di Albano e su richiesta nelle Chiese diocesane. Essendo una pubblicazione della diocesi non c'è alcun contributo da versare per l'acquisto. Ma dato il grande valore, l'opera merita almeno una offerta libera.

Silvia Del Prete

ZAGAROLO

Opere in arrivo

Erogati i fondi della Regione

Stanziamenti ingenti sono stati destinati alla città di Zagarolo, con gran soddisfazione del sindaco Sandro Vallerotonda che potrà così dare il via a numerose gare d'appalto. Ad erogare i fondi è stata la Regione Lazio, che ha elargito circa cinque miliardi dando la possibilità di intervenire su numerosi punti bisognosi di lavori. A Valle Martella saranno realizzate fognature e migliorato lo stato delle strade interne. Miglioramento della viabilità anche per il centro del paese, nella zona forense, su Corso Garibaldi e su Via della Selva. Un miliardo servirà invece per eseguire lavori di consolidamento al costone ovest del paese. Soldi anche per le chiese, provenienti in parte anche dalla Provincia di Roma, per il restauro dell'Annunziata e di Santa Maria. Infine, sembra finalmente destinata ad avere una pacifica risoluzione, sempre grazie ad uno stanziamento della Regione, la lite giudiziaria tra i comuni di Zagarolo e San Cesareo sulle pendenze a favore di quest'ultimo in conseguenza della separazione avvenuta quasi dieci anni fa. Zagarolo avrebbe dovuto versare tre miliardi (giudicati troppi) a San Cesareo (che li giudica pochi), successivamente alla divisione patrimoniale del 1990. La regione, appunto, ha deciso di porre fine alla querelle di ricorsi versando lei stessa la somma nelle casse di San Cesareo.

Luca Marcantonio

SAN CESAREO

Le vetrine

È un appuntamento che si ripete puntualmente ogni anno. Una simpatica iniziativa che abbraccia la maggior parte dei negozianti di San Cesareo. Forse (e senza forse) l'idea di abbellire con spirito artistico, o almeno con buon gusto, sta a coinvolgere e sollecitare la fantasia dei singoli operatori. Le vetrine sono state articolate, sul piano delle composizioni, in diverse tematiche, e concepite come un racconto a puntate, man mano che si snodano lungo le strade interessate. Il fiore è presente lungo ogni possibile percorso, laddove c'è una vetrina in concorso. Arianna Bellei, componente la giuria, ha tenuto a precisare, con il suo noto spirito di equità, che non è stato facile comporre la graduatoria. Ma il concorso lo imponeva, e

allora eccoci ai premiati: primo classificato la pasticceria di Pino Miglio, principalmente per la festosità cromatica; seconda «L'artigiana Deco Vetro» di Andrea Schina per il fermento creativo e l'accurata disciplina tecnica delle composizioni; terzo «Edelweiss» di Maria e Fabiana, vetrine pregne di linguaggi decorativi in omaggio al buon gusto e alla ricerca, il più delle volte, del pezzo classico-storico nell'involucro del realismo moderno: insomma, l'essenza della pura visione creativa. Segnalati con merito Bar Remo, la corniciera di Celeste, la Video's Company di Serenella Loreti, Pianeta Oro e la lussureggiante, ricca tavolozza floreale di Leonardo e Maurizio Matteucci.

Carlo Marcantonio

F.lli Baglioni s.n.c. **ermoidraulica**

Impianti idraulici - termici - condizionati
trasformazioni - centrali termiche
manutenzioni - impianti solari

00040 Montecompatri - Via Cavour, 61 - Tel. 9485310

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

Il Tuscolo, tre millenni e...*I Conti di Tuscolo**(parte IV)*

E finalmente siamo arrivati a parlare di Marozia. La perfida, la cattivissima, la corrotta, l'intrigante, l'ambiziosa, la diabolica Marozia. E chi più ne ha più ne metta. Tutte le fonti concordano e convergono nel descriverla a fosche tinte, che più nere e più fosche non si potrebbe. Mi ricorda quei cuscinetti in uso alle sarte, che servono a radunare e conservare gli spilli: appena capita loro uno spillo del quale non sanno che fare, subito per non pungersi le dita, lo infilano con movimento rapido nel cuscinetto porta-spilli, che così diventa come il dorso di un riccio. Oppure come il bersaglio di paglia nelle gare di tiro con l'arco: tutti gli tirano addosso le frecce cercando di fare centro. Tanto lui è di paglia, se le prende tutte, e gli arcieri fanno una tal bella figura...

Gli storici, almeno in questo caso, mi sembra che abbiano agito come le sarte e come gli arcieri. E noi, poveri posteri, abituati alla limpidezza ed alla cristallina trasparenza della politica mondiale ed in particolare a quella italiana dei secoli passati (ed a quella presente) arricciamo il naso, sgraniamo gli occhi e, dopo aver porto attento orecchio, non possiamo frenare un casto oooooohhh di meraviglia. Dimentichi di ciò che leggiamo nei giornali; di gente che dopo aver ammazzato qualcuno, se ne va a spasso dopo qualche giorno di arresti domiciliari. Dimentichi dei furti, delle rapine, delle estorsioni, dei pizzi, di tangentopoli, dei contenitori lasciati al sole, delle pensioni d'oro, dei rapimenti a scopo di estorsione o col successivo avvio alla prostituzione e relativo sfruttamento; dimentichi di tutto questo e di molto altro ancora, quando si tratta di Marozia vogliamo essere noi pronti a gettare la nostra pietruzza affinché vada ad unirsi al grosso mucchio che già opprime quella lontana storia? Gli astronomi, dopo secoli che si affannavano ad osservare la luna, prima ad occhio nudo e poi con cannocchiali sempre più potenti, l'avevano guardata tanto attentamente che gli sembrava di conoscerla come le loro tasche. Ma venne il giorno che una piccola navicella spaziale le girò intorno e ci mandò le foto dell'altra faccia. Ebbene, noi vorremmo fare lo stesso, non prima però, di aver attentamente letto cosa abbiano scritto gli storici sull'argomento in tutti questi secoli. Gireremo poi intorno a Marozia, a cavallo della nostra penna, per osservarla meglio anche dall'altra parte, armati della nostra esperienza di uomini liberi e moderni, con la mente sgombra da pregiudizi, col distacco che ci consentono i secoli passati e con l'aderenza alla realtà che è propria di un'analisi serena. Ebbene, Marozia, figlia di Teofilatto e di Teodora, donna bellissima, intelligente, spregiudicata ed avida di potere, va in sposa ad Alberico la cui storia è stata narrata nel capitolo precedente. Abbiamo visto che fine abbia fatto quel signore coraggioso ma imprudente. Marozia ne rimase vedova, giovane, bella ed evidentemente molto consolabile. Insieme ad Alberico suo marito era entrata nell'ambiente della *Roma che conta* del suo tempo. Insieme a lui ne era assurta addirittura al governo, cosa questa che pur essendo costata la testa al consorte, le aveva dato l'ebbrezza del comando. Il ricordo ed il piacere di tale ebbrezza non dovevano più abbandonarla e le condussero per mano l'intera vita spingendola alle azioni più audaci che ne segnarono tutta l'esistenza.

Inseguendo, quindi, il suo sogno di potenza, Marozia andò sposa in seconde nozze al marchese Guido di Toscana, che era uno dei più importanti feudatari del suo tempo.

Sarebbe potuta stare tranquilla accanto al suo nuovo marito, ricco ed importante, ma il suo carattere la spingeva a nuovi sogni di potenza e di potere. Nella vita, credo, i grandi dolori ed i grandi drammi, come la morte e le grosse malattie, ci vengono incontro e non possiamo far nulla contro di loro; ma le piccole malattie e le normali grane della vita ce le tiriamo addosso quasi sempre da soli.

Se qualcuno si ricorda il titolo di queste povere righe, era il Tuscolo, tre millenni e... la «*magistra vitae*». Ebbene Marozia aveva forse tratto esperienza da tale maestra? Si era ricordata che il suo primo marito, bello, giovane, forte e coraggioso, era morto per aver troppo osato? Macché! Marito nuovo, sogni di potenza nuovi. Anzi vecchi. Cominciò, o meglio, ricominciò a spadroneggiare in Roma. Il Papa Giovanni X, che era il vincitore della battaglia del Garigliano, in quest'impresa fortemente aiutato dal primo marito di Marozia, vedendo che questa, insieme al secondo marito, ricominciava ad avvicinarsi troppo al potere, cercò di ostacolarla. Quel papa, che la conosceva piuttosto bene, ne temeva l'ambizione e non voleva che, attraverso il suo secondo matrimonio, vi fosse un rafforzamento di quell'aristocrazia romana che da sempre era tesa al governo di Roma. Egli al contrario voleva rafforzare l'autorità della Chiesa (leggi la propria) ed a tal fine cercò di allearsi con Ugo di Provenza, fratellastro di Guido di Toscana che era

appunto il marito di Marozia. Cominciò con lo spedirgli alcuni ambasciatori che lo incontrarono a Pisa. Poi egli stesso andò a trovarlo a Mantova e concluse con lui un trattato. È probabile che papa Giovanni X gli offrisse la corona d'Italia e che Ugo si obbligasse, in cambio, a liberarlo dai suoi nemici, primi fra tutti Marozia ed il marito Guido di Toscana. Tuttavia i contatti dei suoi legati, il viaggio di lui stesso e tutti i negoziati ed accordi che ne seguirono, furono messi nel nulla dal notevolissimo potere che Marozia esercitava in Roma, sia sulla classe nobile che sul popolo minuto. Ella, anzi, proprio in quel periodo stava accentuando la sua influenza su Roma, ed appena comprese che lo scopo dei contatti del papa con Ugo di Provenza era proprio quello di colpire lei ed il marito, cercò di rafforzare ulteriormente la sua posizione facendo affluire, in città, soldatesche a lei fedeli.



Marozia

Nel frattempo, il pontefice era tornato a Roma senza essere riuscito a creare un asse politico-militare contro il patriato romano che, di fatto, lo aveva quasi spodestato dal governo dell'Urbe. I successivi due anni furono travagliati da tumulti ed egli stesso si sentiva minacciato dai suoi nemici, prima fra tutti Marozia che voleva fortemente raggiungere il vertice del governo di Roma. Essa, quindi, ruppe gli indugi e temendo che il papa cercasse di nuovo di accordarsi con qualcuno per rafforzare il suo potere, prevenne ogni sua mossa e fece attaccare dalle sue milizie il Palazzo Lateranense, residenza del pontefice. Una volta all'interno, gli armati raggiunsero le stanze private del papa e lo arrestarono trascinandolo in catene a Castel S. Angelo. Il popolo era favorevole che il governo cambiasse di mano ed era favorevole anche che cambiassero i papi, che in quel periodo, ci dicono gli storici, non erano degni della loro tiara,

essendo assurti al Soglio di Pietro nei modi più avventurosi e meno cristiani. La plebe inoltre sembra vagheggiasse un nuovo saccheggio al Laterano, e per questo assecondò quel rivolgimento. Era l'anno 928 e gli storici affermano che questi avvenimenti accaddero nel mese di giugno. Papa Giovanni X restò per un anno nella sua cella angusta di Castel S. Angelo e vi fu lasciato morire di fame. Così finì Papa Giovanni X e Marozia, l'ambiziosa e corrotta senatrice di Roma, divenne finalmente arbitra incontrastata del Soglio Pontificio, nonché del governo dell'Urbe. Da questo momento alcuni papi saranno eletti, ma sarebbe forse meglio dire nominati, da Marozia, che ormai poteva disporre a suo piacimento del potere in Roma. Leone VI fu il primo della serie e fu completamente alle dipendenze della spregiudicata senatrice romana.

Riuscì a stare sul seggio di Pietro solo dal maggio al dicembre 928, mentre il suo predecessore languiva in carcere.

A questo punto è appena il caso di sottolineare che, per alcuni mesi, vi furono due papi: uno dentro e l'altro fuori. Ah! Meglio non aprire il vaso di Pandora delle considerazioni. Torniamo a Marozia. Ella era, ormai, al di fuori e al di sopra di ogni legge. Impone un altro papa: Stefano VII che regnò per poco più di due anni. Sia questo che il precedente non lasciarono segni di qualche importanza del loro passaggio. Erano stati semplicemente posti da Marozia sul Soglio di Pietro al fine che ella potesse gestire, con la più completa libertà di azione, il governo di Roma.

Ma il capolavoro dell'attivissima e spregiudicata signora, fu quello di far nominare papa il proprio figlio che prese il nome di Giovanni XI. Marozia madre del papa! Chi la ferma più? Ella era di diritto l'autorità più alta della città di Roma; di fatto, la più alta della chiesa. La storia ci narra che il padre di Giovanni XI fosse il Papa Sergio III, che non risulta essere stato il marito di Marozia. Bah! «*mater semper certa est, pater unquam!*».

Il potere della «senatrice» non ha più limiti: in una mano Roma; nell'altra il papato.

Il secondo marito, il povero Guido di Toscana, pensò bene, in quei giorni, di passare a «*miglior vita*». E non c'è da fare uno sforzo di immaginazione se la vita nel mondo dei più fosse migliore di quella che aveva trascorso, fino allora, a fianco di una simile moglie.

Marozia, appena rimase vedova, asciugate in fretta le lacrime, non perse tempo e, con fulminea audacia, si offrì sposa ad Ugo, Re d'Italia; cioè al fratellastro del suo secondo marito defunto da poco. Da notare che le leggi canoniche della chiesa vietavano, a quel tempo, il matrimonio fra cognati.

Ma per Marozia....

*(continua)***Massimo Medici****IMMAGINE DONNA** di Sabrina Goffi*La tua parrucchiera**Acconciatura e trucco**una magica sinfonia per il tuo giorno più bello*

Monte Compatri - Piazza Manfredo Fanti - Tel. 9485797



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

Il Vulcano Laziale

Osservazioni sul nostro territorio. Pochi sanno che Velletri ne fa parte

Il Lazio ha vari vulcani, tra cui quello geologicamente maggiore - ovvero il vulcano primordiale, o *Vulcano Laziale* per antonomasia - all'interno del quale si sarebbero create successivamente altre bocche. Il territorio a sud-est di Roma, correntemente chiamato *Castelli Romani*, o *Colli Albani*, è in effetti, dal punto di vista geologico, la parte centrale di un grande vulcano originale, il quale è stato denominato (non essendoci pervenuto alcun nome più proprio) il *Vulcano Laziale* ed ha un diametro di circa 50 km.

Circa 700.000 anni fa la regione in oggetto era un grande golfo dove l'onda del Tirreno batteva direttamente sui fianchi dell'Antiappennino. Fu la nascita del vulcano laziale a colmare il golfo e a trasformarlo lentamente, con successive eruzioni, nell'ampio paesaggio che oggi noi ammiriamo. Il cratere inglobava perfino gli attuali territori di Palestrina, Torrenova, Capannelle, Campoleone, Malatesta (ben oltre Velletri), Lariano....

La cerchia del primitivo vastissimo cratere oggi non appare più in superficie, essendo stata colmata dalle successive eruzioni e livellata dagli agenti atmosferici, ma la si ritrova facilmente sotto l'humus ogni qual volta vi si scavi per una qualsiasi ragione, generalmente per costruire strade e case. Circa 500.000 anni or sono, si è formata una cinta più ristretta, delimitante una caldera ancora visibile, che andava da Tuscolo (*Tusculum*) a Nemi, che vien denominata Tuscolano-Artemisia. Quando si formò, raggiungeva, secondo i geologi, 1.500 metri di quota. Oggi raggiunge soltanto gli 800 metri di altezza col *Maschio di Lariano*. Misura al ciglio circa 12 km di diametro, mentre al fondo ne misura circa 10. Il centro del vulcano era la località oggi chiamata *Campi di Annibale*. È da escludersi che tale toponimo possa essere così stato battezzato in memoria del condottiero Cartaginese Annibale Barca, perché lo si deve attribuire quasi certamente ad Annibale Annibaldi dei Signori della Molarata. L'arco occidentale è venuto a mancare, perché rotto dai crateri eccentrici (Nemi, Ariccia, Albano, Valle Marciana....).

Circa 300.000 anni or sono sempre dallo stesso camino, e quindi concentrica, si formò un'altra caldera, situata oggi dietro Rocca di Papa, e alta circa 1.000 metri (Monte Albano = 949 metri, Monte delle Faete = 956 metri - Monte delle Faete = *Faggete*, o *Monte dei Faggi*).

L'ultimo episodio rilevante, avvenuto circa 35.000 anni fa, è quello che condusse alla formazione dei piccoli crateri eccentrici, alcuni dei quali divennero dei laghi, come l'*Albano* (il più famoso, formato da ben 5 crateri) e il *Nemorensis* (formato da due ben distinti crateri ancora esistenti). V'erano anche quelli prosciugati (o prosciugatisi) di *Ariccia* e *Turno* (cioè il secondo di Castel Gandolfo, situato dove oggi c'è un campo di golf), di *Prataporci* (sotto Monte Porzio Catone), *Valle Marciana* (in territorio di Grottaferrata), il *Laghetto*, *Pantano Secco* e *Pantano Borghese* (sulla Via Casilina), il *Lago di Castiglione*, o di *Gabi* (in territorio, non congiunto, di Monte Compatri). È bene ricordare che oggi i comuni non aventi continuità territoriale sono quelli di Monte Compatri, Rocca Priora e Grottaferrata.

Occorre aggiungere che il lago più grande di tutti, fin qui ancora non nominato, era probabilmente, ovvero certamente, quello della *Doganella*, sicuramente esistito, ma recentemente definitivamente prosciugato, che era anche quello più prossimo alla Via Latina e perciò il più frequentato dai primi abitanti del Lazio.

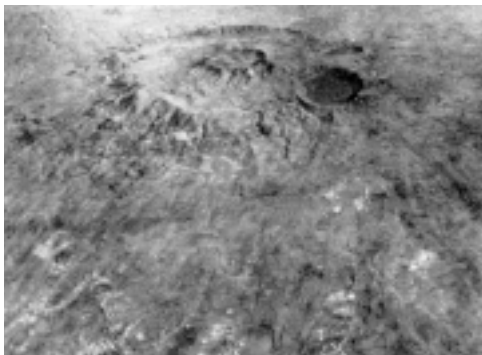


Foto aerea del Vulcano Laziale

Questo lago oggi sarebbe sorto quasi interamente nel comune di Rocca Priora, uno dei vari comuni che non hanno continuità territoriale. Questo lago, che qualcuno ha voluto ipotizzare come «*già Lago Regillo*» senza prove perentorie, a differenza di quasi tutti gli altri, non era di origine craterica e era prossimo a varie altre presenze lacustri paludose. Non sembrerebbe che tale lago potesse essere profondo, tuttavia qualcuno afferma che lo era e che comunque fosse «*lo specchio d'acqua più utile e più utilizzato che potesse esservi nell'antico Lazio!*»

In quanto alla flora, alla fauna e all'insediamento umano è chiaro che il continuo susseguirsi di fenomeni vulcanici rese la vita difficile a tutti gli esseri viventi. Ci limitiamo a segnalare alcuni punti sicuri:

a) Considerato che le ultime eruzioni devono essere avvenute circa 30/35.000 anni or sono e che nella valle intercraterica fra l'Artemisio e i Campi d'Annibale furono raccolti negli anni '70 reperti litici (cioè di pietra) databili a circa 20/25.000 anni or sono, si pone la domanda: «*Vi erano stati portati dall'uomo?*». Al di sotto delle pendici del vulcano laziale c'è una preistoria tutta da scoprire! Non ci sono tracce di reperti più recenti. Ciò dimostra che la presenza d'acqua rese la zona pressoché inabitabile... almeno fino ad epoca recente.

b) I vasti boschi di castagni che oggi abbelliscono i Colli Albani non sono quelli originali. Al loro posto c'erano in basso querce, più in alto faggi. I castagni furono piantati tra il 1.500 e il secolo successivo, per produrre *filagne*, cioè lunghi e diritti travicelli di legno.

c) Le tombe poste sul Monte Artemisio (circa 70!), forse originamente non soltanto tombe, oggi

in stato di quasi totale abbandono, sono certamente preromane! ...ma Roma (*Rauma*) esisteva già... E allora?!

Prima domanda: Se Albalonga non è mai esistita, come ha affermato un convegno della seconda Università di Roma (Tor Vergata) quale nome aveva il Monte Artemisio prima del 500 avanti Cristo? Tanto pieno di tracce che non parlano, ma fanno tanto pensare? Cosa vieterebbe di pensare che Albalonga fosse il toponimo originale dell'Artemisio, oggi diviso tra cinque comuni? Tra l'Artemisio e l'isola Tiberina esisteva un cordone ombelicale naturale: la Via Latina, unica strada esistente nel Lazio primordiale.

Seconda Domanda: Velletri è da considerarsi località dei Castelli Romani? Geologicamente sì. Il Colle dei Cappuccini è un cono vulcanico già facente parte del II cratere. Il territorio urbano di Velletri è un probabile cratere sepolto, i cui prodotti, tutti grigi, granulari, non affiorano, ma sono stati rinvenuti con perforazioni.

Velletri originariamente ha una esigua popolazione latina e viene occupata dai Volsci (letteralmente da *Vol-osci* = *popoli umbri*), provenienti dall'Umbria. Nella ricerca di uno sbocco verso il mare, respinti strada facendo, dagli Etruschi, dai Sabini, dai Romani e dai Latini, si stabiliscono a Velletri. Più tardi il territorio verrà romanizzato, ma il carattere veliterno rispetto a Roma, ossia al potere costituito, rimarrà fino ad oggi transfuga nel bene e nel male.

Il vino di Velletri è considerato vino dei Castelli. C'è poi il tram dei Castelli che ha avuto un capolinea a Velletri.

Resta il fatto che la mentalità è ben lontana da quella degli altri castellani e resta assai prossima a quella delle regioni poste più a sud.

Michele Bettini assistito da Bruno Martellotta

GENZANO

Università per tutti!

Sono stati avviati, il 20 Gennaio, presso l'Enoteca Comunale di Genzano, i nuovi cicli didattici dell'Università Popolare Europea rivolta agli adulti. Quest'anno i corsi in programma sono tre: Storia dell'opera, Storia Romana e Storia dell'arte. L'iniziativa coordinata dal responsabile dell'Università europea popolare, Pasquale Granturco, è stata voluta dall'Assessorato alle Politiche Educative e Sociali del comune di Genzano e patrocinata anche dall'Amministrazione provinciale di Roma. È un'iniziativa veramente interessante per dare nuovi stimoli a chi, abituato a lavorare per moltissimi anni, una volta *libero* si trova un po' spaesato e non sa a che attività darsi o a coloro che vogliono approfondire qualche argomento attraverso nuovi strumenti e metodologie, che, in tal modo, vengono messe a disposizione di tutti. Ci si può iscrivere ai corsi lo stesso giorno delle lezioni che si terranno tutti i giovedì fino all'inizio dell'estate.

Silvia DelPrete

GENZANO

20.000 volti!

Non vuoi esserci anche tu?

Sta continuando, presso il centro culturale Carlo Levi di Genzano la raccolta di fotografie degli abitanti di Genzano, residenti o domiciliati che vogliono passare alla storia!

Poco prima di Natale anche i consiglieri comunali e la giunta hanno dato vita ad una manifestazione nella residenza comunali, nel corso della quale hanno ufficialmente consegnato le loro foto per aderire all'iniziativa. Anche le scuole, così come i gruppi scout della zona, si sono attivate ed hanno ottenuto un'elevatissimo numero di adesioni, ma... ancora non siamo arrivati alle circa 22.000 foto. Forza e coraggio! Cosa aspettate!? Di passare inosservati per tutta la vostra vita?

Silvia DelPrete

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi

24 ORE - Tel. 06 9487610

Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71

notf. Aurelio 06 9485520
Cell. 0347 4810459

notf. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 6963898

ALBERTO MEROLLI



MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

ROCCA DI PAPA**Libro sul santuario Madonna del tufo**

Sabato 18 dicembre 1999, nel Santuario della Madonna del Tufo, è stato presentato il libro di padre Paolo



Cipollone sul Santuario Mariano: *Il Santuario della Madonna del Tufo, Storia e Arte*. Triplice messaggio spirituale.

Alla presenza del Vescovo della Diocesi di Frascati, mons. Giuseppe Matarrese, del Parroco di Rocca di Papa, mons. Giovanni Busco, del Padre Provinciale dei Padri Trinitari e di numerosi roccheggiani è stato presentato il libro che svolge un ruolo di completamento ai libri scritti sul Santuario nei decenni precedenti, con un messaggio spirituale. Tutti i libri precedenti hanno riassunto quella che è stata la storia del Santuario, le varie trasformazioni, i

dati di cronaca, ma di essi nessuno ha dedicato formale attenzione al messaggio spirituale.

L'uomo di oggi - l'uomo che è ognuno di noi - è l'uomo segnato da un sensibile risveglio religioso. Ma è anche l'uomo esposto a un non piccolo rischio di soddisfare l'esigenza religiosa per vie insufficienti o addirittura equivocate, sbagliate e controproducenti. Il libro in oggetto intende proporsi, nel riferimento alla Madonna del Tufo, come contributo per soddisfare nel modo retto la menzionata esigenza religiosa.

Questo libro esce in concomitanza con la conclusione di notevoli lavori di sistemazione all'interno del Santuario, che è stato dotato di nuove artistiche vetrate opere del pittore siberiano Piotr Merkury (lavori che sono stati eseguiti in vista del Grande Giubileo del Duemila) ed il Santuario è stato dichiarato dal vescovo di Frascati *Chiesa Giubilare della Diocesi*.

A coloro che avranno l'opportunità di fare una sosta interiore presso il Santuario consigliamo di arricchire la loro biblioteca acquistando il libro.

Sergio Troia

FRASCATI**Atletica Tusculum**

Il 15 gennaio 2000 è stata ufficialmente presentata l'Atletica Tusculum, sintesi dell'atletica Amatori Frascati e Rocca Priora, con la partecipazione d'atleti dei comuni della zona tuscolana. Alla manifestazione, insieme agli atleti, familiari e simpatizzanti, ha preso parte il Sindaco di Frascati Franco Posa e l'Ass. ai Lavori P. ed allo Sport F. Buccione olimpionico di marcia per l'Italia a Montreal.

Il relatore, avv. Claudio Boazzelli, ricalca le fasi che, in tempi brevi con l'impegno dei direttivi e sotto l'azione di Leandro Croce (nominato presidente dell'Atl. Tusculum), hanno realizzato il sodalizio sportivo tra le due società.

Il sindaco Posa rileva l'importanza della fusione, che per prima individua nella nostra area un motivo d'unione, aggregando nell'atletica un polo di tutti i comuni (Frascati, Rocca Priora, Monte Compatri, Monte Porzio C., Colonna, Grottaferrata). Esempio, prosegue il sindaco, da seguire per tutti gli amministratori e le attività ludico sportive.

Nelle parole dell'ass. Buccione, il ricordo dello sport pulito degli anni 70. Quella stessa passione di vivere lo sport, attuale forza degli amatori, offrendo la forza d'unione tra le diverse realtà locali.

Il Presidente, nel ringraziare le autorità presenti, ed i sponsor (Banca di C. Coop. Del Tuscolo - Rocca P. e le

società Sikkens e Dokken), ha puntualizzato l'importanza del lavoro svolto dai direttivi delle due ex società. Rivolto agli atleti, ha illustrato il programma di gare e le prospettive future per l'organizzazione di alcune gare, a Rocca P. per la sagra del Narciso, a Monte C. il ripristino della *Corsa dell'Angelo* ed a Frascati per il *Giro delle Ville* o il ripristino di una vecchia gara (fermatasi alla 5° ed.) la Roma - Frascati. Obiettivi ambiziosi realizzabili solo con l'aiuto e la volontà degli amm. Locali dei vari paesi. In chiusura, i due ex Presidenti (oggi segretari della Tusculum) Gizzi e Martini, invitano gli atleti ad una partecipazione e collaborazione attiva, pronti a riappropriarsi del territorio dei castelli sopraffatto dalla cementificazione dell'Urbe. Per finire, come in tutte le manifestazioni di rilievo, per tutti ciambelle e vino dei castelli.

Gelsino Martini

MONTE COMPATRI**Tremila auguri**

Alla prima monticiana nata nel terzo millennio

Il 3 gennaio alle ore tredici e trenta è nata Michelle Bramati. È la prima monticiana nata nel nuovo millennio. La redazione di *Notizie in... Controluce* si unisce alla gioia di mamma Silvia Martorelli, papà Vittorio, dei nonni e della bisnonna Teresa, ed augura alla piccola Michelle tanta felicità.

SAN CESAREO**Dinosauri in mostra**

Nella biblioteca comunale un'eccezionale mostra

Patrocinata dal Comune di San Cesario e organizzata dalla Style Art e dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università «La Sapienza», è stata allestita presso la biblioteca comunale un'eccezionale mostra sui dinosauri. L'amministratrice della Style Art, Maria Grazia Antonini, comunica che in mostra ci saranno alcuni reperti di grande importanza come uova con embrione scoperte in Cina, piste fossili, un Archaeopteryx, artigli, denti, un Mesosauo, un Notosauo, e, come supporto, video della American Scien-

tific e materiale multimediale. Personale della «Sapienza», coordinato dal prof. Carmelo Petronio, docente di paleontologia, sarà a disposizione del pubblico per fornire chiarimenti e risposte. Non solo mostra quindi, ma anche confronto con esperti dato che l'esposizione, ben lontana da quanto irrealisticamente ci viene propinato nei film, nasce con lo scopo di divulgare in modo didattico, scientifico e non scenografico, notizie sul mondo misterioso ed affascinante dei dinosauri.

Luca Marcantonio

ROCCA DI PAPA**Presepe nella chiesa parrocchiale**

Con la realizzazione del Presepe nella chiesa parrocchiale del Duomo in Rocca di Papa, continua una bella tradizione che, ormai da diversi anni, vede come protagonisti l'artista Miro Fondi, Fernando Castri e Rocco Giudice coadiuvati per l'occasione da Maurizio Gatta, Giuseppe Melchiorri, Roberto Pizzicannella, Eugenio Pizzicannella e Antonella Calicchia, tutti supervisionati dall'impareggiabile Parroco don Giovanni Busco.

Quest'anno è stato realizzato un singolare presepe: la Natività è stata inserita al centro della riproduzione in scala di Piazza San Pietro. L'idea tende a porre il Mistero della Natività al centro dell'universo. Non ci sono ulteriori statue che

possano indurre ad altre interpretazioni; in questo modo qualsiasi visitatore può collocare idealmente se stesso vicino alle sacre immagini e sentirsi unito in un ideale abbraccio alla popolazione dei



cinque continenti. Un mistero della Natività semplice ma carico di significati.

Sergio Troia

ROCCA DI PAPA**Una mano ad Alessandra**

Sarebbe opportuno che ognuno di noi mettesse una mano sulla propria coscienza e una nel portafoglio perché una nostra concittadina sta attraversando un periodo particolare e lo scrivente non vede motivazioni valide per decidere di non aiutarla. Stiamo parlando di Alessandra, una donna giovane e mamma di un bambino, colpita da una grave malattia. Una soluzione ci sarebbe, e consisterebbe in un viaggio negli Stati Uniti, dove una delicata operazione potrebbe portare Alessandra sulla via della guarigione. Ovviamente però, viaggio, operazione e degenza hanno un costo altissimo. Per questo motivo, si sono mobilitati il Comune, la Diocesi, la Naca, le asso-

ciazioni sportive, l'Associazione Donatori Sangue Volontari, cittadini, comitati, associazioni culturali e stampa locale. Il sogno è quello di raccogliere la somma necessaria per questo viaggio della speranza, ma è necessario l'aiuto di tutti. Già sono state organizzate serate, come quella curata dal Centro Anziani, e manifestazioni allo scopo di raccogliere fondi, ma ancora c'è il gran bisogno che la gara di solidarietà vada in porto. Per questo motivo, chi volesse versare il proprio contributo può farlo presso la filiale di San Cesario della Banca Popolare del Lazio, sul conto numero 520027 intestato a «Una speranza per la vita».

Luca Marcantonio

FOTO CLUB CASTELLI ROMANI

organizza le seguenti

Mostre fotografiche

Autore: Simone Pilli
Titolo: Emozioni (stampe a colori)
Date: 12-13-14 febbraio 2000
Luogo: Spazio espositivo BREAK Via Cellomaio 48 - Albano
Per informazioni tel. 06.93.05.485

Autore: Paolo Gambetti
Titolo: Venezia in Maschera
Date: 11-12-13- Marzo 2000



Piano bar - cucina
Live music - Cabaret

Mercoledì chiuso

Uno splendido locale del '700 per trascorrere le tue serate
Monteporzio C. - Via Cavour, 6 - Tel. 06 9447788

La Bottega dell'Antichiere

Restauro e vendita
Mobili antichi
Restauro infissi
Portoni
Sottosoffitti in legno



Tendaggi e Tessuti
Lavori di tappezzeria
Letti imbottiti
Divani

Consulenza arredamento - Preventivi gratuiti

Montecompatri (Rm) - Neg.: Via Carlo Felici, 85 - Tel. 06 94288590 - Cell. 0360 814324
Lab.: Via Placido Martini, 86/88 - Tel. 06 94288069
Riceve per appuntamento

ROCCA PRIORA

Notizie in breve

Festa di santa Barbara

Domenica 5/12/99 L'Associazione degli Artiglieri festeggia la Santa protettrice con : raduno e sfilata per le vie del vecchio Borgo, Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre, deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti, per finire un rinfresco offerto dalla Associazione a tutti gli intervenuti. - La statua della Santa rubata rubata alcuni giorni fa, non è stata ancora ritrovata.

Seminario all'Ospedale Cartoni

Pubblico delle grandi occasioni all'ospedale Cartoni in occasione del seminario sulla legge 42/99 sulla formazione del personale infermieristico, al quale hanno presenziato oltre a numerose personalità della ASL RM H, il ministro alla sanità Rosy Bindi il senatore Severino Lavagnini il consigliere provinciale Bruno Astorre ed il sindaco di Rocca Priora Giuseppe Giovannetti: Molto applauditi gli intervenuti. La speranza è che gli intervenuti si siano resi conto della posizione strategica del Cartoni nel comprensorio, e che visto lo stato di abbandono della struttura la stessa venga rilanciata.

Concerti organizzati dal Comune

Ormai tradizionali nel mese di dicembre, sono state organizzate con il contributo della Banca del Tuscolo manifestazioni musicali: «Musica Popolare»; «Musica Jazz»; «Concertus Romae»

Iniziata la bonifica della discarica del Piscaro

Finalmente dopo 50 anni il terreno è stato sgombrato dai rifiuti. Due ruspe lo hanno ripulito, livellato e preparato per una totale disinfestazione. La discarica era a ridosso delle sorgenti della Doganella e dallo stesso sito, sgorga acqua utilizzata per abbeverare le greggi e usata dai cinghiali della zona.

Nuova segnaletica sulla via Tuscolana

Nel tratto di propria competenza, ai confini con il comune di Monte Compatri, è stata installata una nuova segnaletica, un semaforo a luce intermittente, e un limite di velocità di 50 Km orari. Si spera che con questo e con le prossime assunzione di nuovi vigili si riesca a ridurre gli incidenti che annualmente avvengono su questo tratto di strada.

Centro anziani

Concluso con una solenne cerimonia l'anno mondiale dell'anziano. Oltre 220 anziani hanno affollato la parrocchia di santa Maria Assunta per assistere alla Messa officiata dal cappellano don Leonardo, dopo di che tutti al locale della Nuova Tavernetta dove si è svolta l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio.

Gli anziani tra i ricoverati di Villa Margherita

Il Comitato di gestione del Centro Sociale Anziani, accompagnato da circa 30 soci ha voluto trascorrere per il tradizionale scambio di auguri un pomeriggio con gli 80 ospiti indigeni in «Villa Margherita». Il pomeriggio è stato allietato con canti natalizi, canti dialettali romani e napoletani accompagnati da fisarmonica, chitarra etromba abilmente suonati da volontari soci e amici degli anziani.

Nicola Pacini

ROCCA DI PAPA

Parcheggio selvaggio

In merito al problema del caos causato dalle macchine, «se Roma piange, di certo Rocca di Papa non ride».

Il parcheggio selvaggio fa da padrone nelle strade di Rocca di Papa: si parcheggia in prossimità delle curve, nelle strade strette, dove la marcia è a due sensi (legga-si: Viale Madonna del Tufo; Viale Enrico Ferri); le piazze interne al paese si trasformano in caotiche aree di parcheggio dove i pedoni si devono destreggiare tra una macchina posta in seconda fila e una di traverso (legga-si: Piazza Garibaldi; parte alta del Corso; Piazza della Repubblica). Molte volte occorre essere dei buoni equi-



libristi, transitando a piedi per Corso Costituente, per evitare di essere investiti dalle macchine in transito che, a causa delle macchine parcheggiate male, si spostano sul lato destro della strada, e occorre accostarsi ancora di più a destra di essa; inoltre, se non si fa attenzione, si rischia di cadere sulle scalette di accesso ai negozi.

Molti commercianti del centro storico lamentano la scarsa affluenza dei clienti con notevole riduzione dei loro guadagni, non tenendo conto che sempre più raramente la gente si muove a piedi e soprattutto che sono loro a occupare la quasi totalità dei parcheggi vicino ai negozi con le loro macchine.

L'istituzione, da parte dell'attuale amministrazione comunale, dei parcheggi a orario era stata salutata con notevole soddisfazione da parte dei cittadini, ma a questa iniziativa non è seguita l'attività di controllo e regolamentazione del traffico (i Vigili Urbani dove sono? sono sufficienti?). È vero che fare multe a spada tratta inasprirebbe solo il problema ma occorre dare un segno per sradicare le cattive abitudini di molti pseudo-automobilisti abituati al parcheggio selvaggio che non riflettono sul fatto che, pur di lasciare la macchina, parcheggiano male, non pensando che possono impedire il transito a un qualsiasi mezzo di soccorso. Si pensi poi al fatto che è stato spostato il mercato settimanale dalla sua sede in Viale Madonna del Tufo a Via Roma -circa 1 chilometro fuori dal paese- perché la dislocazione dei banchi delle merci non avrebbe potuto consentire il transito di una ambulanza per i casi di emergenza. Stante il perdurare di questa situazione, con o senza mercato l'ambulanza non passerebbe lo stesso; e il mercato dura dalle 5 alle 6 ore solo il venerdì mattina, mentre il parcheggio selvaggio è continuo.

Sergio Troia

SAN CESAREO

Fiera, VI edizione

Anche quest'anno si svolgerà presso l'ex consorzio ortofrutticolo di Via Maremmana III, tra il casello autostradale e il centro abitato, la Fiera di San Cesareo, giunta alla sesta edizione. Un appuntamento molto importante, sia per gli espositori sia per i visitatori. Lo scopo è quello di far conoscere le aziende locali, anche se la possibilità di avere uno stand è aperta a tutti, al fine di dare un incentivo al commercio e alla produzione, settore che ancora non riesce ad uscire dalla crisi degli ultimi anni. Soprattutto per i paesi della zona quindi, la fiera è un'occasione da non perdere per far conoscere le realtà commerciali ed artigianali che spesso non hanno la possibilità di avere un'adeguata eco tra i consumatori. I cittadini dal canto loro, potranno rendersi conto delle enormi potenzialità espresse dai commercianti ed artigiani locali, avendo quindi modo di conoscere meglio quello che i paesi possono offrire nei vari settori merceologici. Spesso, infatti, non è necessario andare altrove per avere determinati beni o servizi, quando se ne potrebbe usufruire con l'ulteriore scopo di sfruttare e far crescere le risorse locali. Spazio anche per la cultura: gli allievi della Scuola d'Arte di Casa Romana espongono le loro opere. La Fiera è organizzata dalla Nuova Associazione Commercianti, Artigiani e Liberi Professionisti di San Cesareo (NACA) col contributo dell'Agenzia San Cesareo, del Comune, di Radio Radio e della Confcommercio di Roma. L'apertura è prevista per venerdì 3 marzo, la chiusura domenica 12. Nei giorni feriali, l'orario di visita sarà dalle 15,00 alle 21,00; sabato e domenica dalle 10,00 alle 22,00.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai numeri 06-9588623 e 0338-1260354.

Luca Marcantonio

COMUNICATO STAMPA

Comune di Colonna

L'Amministrazione Comunale di Colonna ha ricevuto una serie di finanziamenti dalla Regione Lazio per i seguenti interventi :

- Ristrutturazione della Sede Comunale in Piazza Vittorio Emanuele II (1 miliardo);
- Completamento rete fognaria in Via dei Mattei (140 milioni);
- Completa funzionalità delle Scuole locali (132 milioni);
- Impianto di sollevamento in località Osteria a sostegno del depuratore (100 milioni);
- Risistemazione del Lavatoio in località Borgo Fontana (120 milioni erogati dal Gruppo Azione Locale)

Tutti i lavori, assicura il sindaco Bartoli, inizieranno quanto prima.



CLUB ALPINO ITALIANO S/Sezione di Velletri - Via Orti Ginnetti 32
CALENDARIO GITE SOCIALI (febbraio-aprile) e-mail caivelletri@yahoo.com

Data	Itinerario	Difficoltà	Note	Accompagnatori
13 feb.	Monte Cavo	E	con A.G./con Sez.Frascati	C. Bisini
19 mar.	Monte Viglio	Alp		D.Costanzi / E.Cupellaro
16 apr.	M.Cagno da Nord (Canali)	Alp		P.Simonetti/D.Costanzi
30 apr.	M.Rinsaturo-M.Lupone da Tirinsanola	E		S.Sposato/A.Leoni



Autocarrozzeria Santurro Lucio

VERNICIATURA A FORNO
CON BANCO DI RISCONTRO

Via Tuscolana Km 27 (Molara) - tel. e fax 9405129 - Monte Compatri

IL GROTTINO CALZATURE SPORT

CONVENZIONATE CON:
S.S. COLONNA CALCIO G.S. ROCCA PRIORA
G.S. MONTECOMPATRI

VIA CESARE BATTISTI, 32 MONTECOMPATRI TEL. 06/9487314

Le navi di Nemi

L'intervento dello Stato (sesta parte)

Negli articoli precedenti abbiamo visto come le voci, le leggende ed i racconti dei pescatori del Lago di Nemi sull'esistenza di navi o di città sommerse avessero interessato alcune persone colte e sensibili alla storia di Roma. Queste, dopo aver esaminato i reperti rimasti impigliati nelle reti dei pescatori e da questi portati a riva, si erano attivate ad azioni di recupero di quelli rimasti sul fondo del lago. Tali azioni erano autonome, pienamente libere e sottratte a qualsiasi controllo e portarono, per queste ragioni, alla dispersione di molti di quegli oggetti ed al danneggiamento di ciò che era rimasto sott'acqua. A questo punto, era il 1895, lo Stato Italiano intervenne per raggiungere un obiettivo che, oggi, sembra ovvio ma che allora non era parso tale: la salvaguardia, il recupero e la conservazione dei reperti antichi. Al fine, quindi, di impedire ai privati l'ulteriore distruzione di quelle cose antiche, il Ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, sollecita all'Ammiraglio Morin, Ministro della Marina, la sua collaborazione. Più precisamente gli chiede l'intervento di un ingegnere navale e di un bravo palombaro per effettuare un'accurata ispezione e stabilire il modo migliore per recuperare quelle costruzioni sommerse nel lago. Interviene, così, il Genio Navale che incarica sia il Tenente Colonnello Ing. Vittorio Malfatti che un espertissimo palombaro, il nome del quale non è pervenuto fino a noi. Quest'ultimo, dopo molte immersioni e diligenti accertamenti, permette all'Ing. Malfatti una serie di identificazioni, di rilievi e di studi che questi riunisce in un interessante libro a carattere tecnico. In questo volume l'ingegnere propone anche cosa si dovesse fare per recuperare le navi. Egli relaziona che la prima nave dista dalla riva circa cinquanta metri e precisa che è quella esplorata dall'Alberti, dal De Marchi e, probabilmente, dal Fusconi. (Vedi, sull'argomento, gli articoli precedenti). È da questa che il Borghi trasse il suo ricco bottino ed è adagiata sul fianco sinistro ad una profondità da cinque a dodici metri. Questa «strana» profondità è spiegabile come segue: poiché il fondo del lago vulcanico è fortemente conico e la nave vi riposa avendo una estremità verso la riva e l'altra verso il centro, le rilevazioni del fango ed il resto dell'imbarcazione semi coperta da materiali diversi. Emergono solo le estremità degli scalmi e sono evidenti i danni causa-

ti dai ripetuti tentativi di recupero che ne hanno strappato, or qui or là, intere parti. Lontano duecento metri, ad una profondità da quindici a venti metri circa, giace la seconda nave, anch'essa adagiata sul lato sinistro ed anch'essa semi coperta dal fango. È interessante la tecnica usata per il rilevamento delle dimensioni di entrambe: si riportarono alla superficie dell'acqua i contorni delle strutture per mezzo di piccoli gavitelli assicurati dal palombaro alle parti estreme delle navi. L'Ing. Malfatti analizza anche il legname, i bronzi e le paste vitree al fine di stabilire lo stato di conservazione. Si vuole sottolineare, a questo punto, la meticolosità e la competenza con le quali furono fatte queste ricerche al fine di dimostrare, se ve ne fosse ancor bisogno, quale sia la differenza con quelle che fino ad allora le avevano precedute. Tuttavia i tempi non erano ancora maturi poiché il grande pubblico non era coinvolto dal punto di vista culturale e, salvo pochi spiriti eletti cui interessava la cosa dal lato scientifico, quei pochi che la seguivano erano sollecitati solo dalle storie più o meno fantastiche che favoleggiavano di ricchi tesori. Inoltre c'è anche da considerare che l'Italia era unita da pochi anni, i problemi erano enormi, le soluzioni lontane ed il popolo minuto, comprensibilmente, vuoi perché assorbito dalla soluzione di quelli, vuoi per scarsa cultura, era piuttosto lontano dall'interessarsi fattivamente delle Navi di Nemi. Nonostante questo vi furono campagne di stampa e di scritti sull'argomento che tentavano di trascinare l'adesione della gente a prendere parte al problema del recupero di quelle navi, ma... non lo si sentiva ancora come un problema comune. Vi furono alcune proposte da parte di vari personaggi; alcune erano studi seri e fattibili, molte altre solo fantasterie dalla realizzazione impossibile. Si parlò addirittura di «*regge natanti imperiali ricolme di ogni preziosità*» e, mentre si favoleggiava di scenografiche visioni, il pubblico, il grande pubblico, si allontanava sempre più dalla vera essenza della questione. Passarono così molti anni che videro il fiorire di scritti ed opuscoli che descrivevano quelle imbarcazioni con molta fantasia riaccendendo le leggende del lago di particolari fantastici e romantici. Vi furono delle ricostruzioni così dette «ideali» di quei natanti e si aggiunsero e crearono particolari che erano di pura fantasia. Finalmente nell'anno 1926 si

torna a trattare del recupero di quelle navi con serietà ed impegno. Si crea una Commissione di Studio affidandone la presidenza al Senatore Corrado Ricci che vi infonde il suo entusiasmo sereno e fattivo, tutto teso al conseguimento del risultato finale. Si esaminano studi e progetti scegliendoli e valutandoli con criteri selettivi escludendo i tanti che propongono soluzioni impossibili da realizzare, quando addirittura di fantasia. Dopo attenta selezione dei numerosi progetti, la Commissione ritiene idoneo il metodo di lavoro proposto dal Malfatti: l'abbassamento del livello del lago fino a far emergere le due navi. Il 9 aprile 1927, in un discorso alla Reale Società Romana di Storia Patria, il Capo del Governo, Benito Mussolini, annuncia la decisione di recuperare le due grandi navi sommerse. Ricorda la grandezza di Roma, della sua storia, della sua civiltà. Afferma come, questo, sia un debito d'onore verso la cultura classica e verso la dignità del nostro Paese. Riassume i lavori della Commissione di periti nel campo delle antichità classiche e dell'ingegneria idraulica che, sotto la guida del Senatore Ricci, ha lavorato per alcuni mesi studiando ed esaminando i numerosi progetti che le venivano sottoposti. Parla di come sia previsto lo svuotamento parziale del lago e di come si effettueranno indagini archeologiche sulle navi allorché saranno all'asciutto. Tali ricerche saranno estese anche alle loro immediate vicinanze al fine di recuperare eventuali reperti caduti fuori bordo. Infine si svuoteranno e si solleveranno gli scafi che saranno trasportati e sistemati in un museo appositamente costruito nella parte pianeggiante della sponda. Questo discorso è l'inizio ufficiale del coinvolgimento dello Stato che si assume l'iniziativa e l'esclusiva del recupero di quelle due antiche navi romane. Antiche e sfortunate navi romane.

(continua)

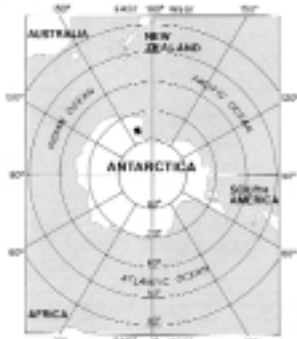
Massimo e Marina Medici



FRASCATI

L'Antartide e il programma italiano di ricerche

Illustrato durante una riunione del Rotary Club Castelli Romani



Il programma italiano nell'Antartide è stato illustrato dall'Ing. P. Giuliani durante la riunione del 30 novembre del Rotary Club Castelli Romani. Dopo una premessa, è stato brevemente illustrato l'immenso continente di 14 milioni di Km², il più freddo e l'unico non abitato della terra, vuoi per le proibitive condizioni ambientali, vuoi per l'enorme distanza che lo separa alla terra più vicina (Capo Horn è a circa 1000 km); è un territorio praticamente incontaminato da attività umane e la popolazione (tutti ricercatori) raggiunge nel periodo estivo (fine ottobre fine febbraio) le 5.000 unità.

Sull'Antartide le attività umane sono regolate dal Trattato Antartico, sottoscritto da 45 paesi. È vietata ogni attività di sfruttamento minerario. Il relatore passa a parlare dell'attività svolta dalle spedizioni di ricerca italiane nel quadro del programma Nazionale di ricerche in Antartide. Si è ormai giunti alla XV spedizione nella base di Baia Terra Nova e l'attività all'interno del continente continua a Dome C dove è in corso una trivellazione profonda in ghiaccio. Le principali linee di ricerca del programma italiano sono la geologia, la geofisica, l'oceanografia, la biologia, l'astrofisica e la fisica dell'atmosfera. Vi è molta cooperazione internazionale in Antartide, uno scambio di dati scientifici e un gran numero di programmi comuni. La protezione dell'ambiente è una costante preoccupazione e questo porta anche ad una grande cooperazione in campo logistico. La validità scientifica dell'Antartide è strettamente legata alla natura incontaminata dell'ambiente. Molti fenomeni ed effetti che sarebbero non avvertibili nelle aree popolate e contaminate del mondo sono chiaramente osservabili in Antartide. L'interessantissima conversazione, oltre a tener desta l'attenzione, ha sollecitato nei presenti non poche curiosità, tutte appagate dalle tante e bellissime diapositive che, oltre ad illustrare questo «*immenso laboratorio naturale per lo studio dei grandi problemi del futuro*» hanno mostrato la vita degli studiosi in quell'immenso deserto di ghiaccio.

SAN CESAREO

Marcantonio Tulli nuovo parroco

Pare proprio che questo nuovo Parroco, sacerdote di lunga militanza di cappellano in vari corpi militari, dall'esercito, alla marina, all'aeronautica, ai carabinieri, abbia sentito la viva necessità di abbracciare lo spirito sacerdotale; questo perché necessitava in lui un campo di lavoro pastorale. Anche una collaborazione, così aveva chiesto al Vescovo, con un parroco titolare. In verità, dice don Marcantonio, sento di mantenere nel mio pensiero e nella mia azione una vocazione sacerdotale attiva in un campo di apostolato. È andato dal Vescovo di Palestrina, S.E. Eduardo Davino, che noi vorremmo più attivo nelle visite alle parrocchie, offrendo la sua disponibilità. E il Vescovo di tutta risposta lo ha invitato a tornare nella Diocesi originaria, vale a dire quella di Palestrina. Ecco ora a San Cesareo, cittadina di frontiera, non facile da gestire, alla parrocchia di San Giuseppe, dove c'è stato, fino all'arrivo di don Marcantonio, un andirivieni di parroci. Ora il nuovo ha abbracciato con amore e fervore questa parrocchia, una delle più grandi della Diocesi, e spera di avere un collaboratore fisso, considerata la gran mole di lavoro che dovrà svolgere.

Carlo Marcantonio

ero pace
poi mi trovarono nelle loro storie
"momenti" antonio 12 dicembre 1998

S

e volete consegnare
la Vs rivista o il Vs libro
nei termini stabiliti
per la distribuzione
senza dovervi irritare
con nessuno

ma accontentando solo i Vs lettori
per la freschezza delle notizie,
che siano esse a colori
o in bianco e nero,
spillate,
cucite a filo rete
o brossurate,

l'importante è scegliere
la tipografia adatta!

Tipografia Spedim

- service:
- fotocomposizione
 - pellicole
 - fotolito
 - stampa
 - allestimento
 - raccolte
 - spedizioni

Informazioni e preventivi gratuiti

Via Serranti, 137 - Monte Compatri
tel/fax. 069486171 - tel 069486045

VICIO
DID IT!

La storia di Floo

Lo scorso dicembre, lungo una strada di Monte Porzio, è stato investito un cucciolo, incrocio pastore tedesco, di circa tre mesi. Il cane aveva notevoli fratture ad un arto posteriore e varie problematiche agli altri arti. Alcune persone che avevano visto l'accaduto hanno semplicemente ignorato gli eventi pensando che un animale è semplicemente un rifiuto da abbandonare a se stesso. Non è certo una giustificazione, ma capita che la gente non sappia a chi rivolgersi per una prima emergenza, magari presso un canile o un veterinario. Sollecitata dalle persone, che momentaneamente hanno in custodia il cane, segnalo alcuni numeri di enti e associazioni che possono fornire informazioni utili su come comportarsi, in quei casi estremi, nei quali sono coinvolti animali feriti. (Uno speciale ringraziamento alla dott.ssa Eliana Romagnoli di Frascati).

Associazioni Telefoni

USL Montecompatri 06/94288070
Canile di Roma Porta Portese 06/5810078
ANPA 06/35450097
ANPANA (ore 16:00) 06/57409160
ASTA 06/4506162
ANIMALISTI 06/23232569 - 06/3314569
ENPA 06/4827121
Lega Difesa del cane 03358184067 - 06/39722215
LAI 06/22420585
Mondo Cane & Co. 03471806449
LIDA 06/3224919
Telefono blu (Emerg. cani) 06/85302465 0338/8244851
Ufficio Diritti Animali (Roma) 06/6896997
Prestare soccorso a qualsiasi vivente è un atto di pietà e di civiltà, un gesto bello non soltanto a Natale. A coloro che invece hanno deliberatamente abbandonato il cane, rischiando di causare un drammatico incidente, auguriamo un 2000 nel quale le loro aspettative non si realizzino mai.

Anna Faccenda

Cronaca di ordinaria burocrazia

Nella città di Lanuvio, presso l'ex fabbrica artigianale di proprietà della Icea sud Srl in fallimento, sono accolti circa 300 cani fra adulti e cuccioli. Custoditi da una associazione animalista della zona, gli animali saranno presto senza un rifugio. Infatti in data 5 ottobre il tribunale di Velletri ha emesso una notifica n. 8235 all'associazione, contenente lo sfratto del canile. Ai volontari sono stati accordati 60 gg. dal tribunale durante i quali dovranno trovare una nuova struttura e traslocare. Nonostante le leggi in materia di «Tutela degli animali e randagismo» fra cui la Legge 34/97, il Comune di Lanu-

vio deve ancora provvedere alla costruzione di un canile, anche in consorzio con altri comuni. Il 15 febbraio la forza pubblica farà sgomberare il rifugio lasciando animali e volontari nelle mani della burocrazia. Il nostro è l'eterno paese dell'emergenza, tutto è lasciato nelle mani del volontariato, i quali pur esercitando un servizio utile per l'intera comunità, non hanno mai degli effettivi riconoscimenti, ma continue difficoltà. Pertanto ai volontari in prima linea, auguriamo di resistere e lottare per questa «battaglia per la civiltà», per tutti noi e i nostri amici a quattro zampe.

Anna Faccenda

Attenzione alla Filariosi

È provocata da un parassita che si trasmette attraverso la puntura di una zanzara

Attenzione alle punture di zanzara. C'è una malattia cardiopolmonare che colpisce i cani ed è provocata da un parassita che si trasmette attraverso la puntura di una zanzara. Questo tipo di parassita si localizza proprio nel cuore. È possibile vaccinare il cane, somministrando dei farmaci, e il periodo propizio è tra maggio e ottobre. La malattia in questione è la filariosi e colpisce particolarmente i cani adulti. Esistono diverse specie di zanzare (2000 come riportano alcuni testi) e vivono in ogni parte della terra. Alcune sono dannose ma altre sono tristemente note perché trasmettono malattie come la febbre gialla, la malaria oppure l'elefantosi o filariosi. Per comprendere a quale gruppo le zanzare appartengano, bisogna osservarle quando si posano. I gruppi principali delle zanzare sono due: le culicine e le anofeline. Ali delle culicine: trasparenti oppure appena colorate.

Ali delle anofeline: hanno chiazze scure e chiare. Quando si posano le culicine, hanno il corpo orizzontale rispetto la superficie, invece le anofeline hanno il corpo inclinato verso l'alto. Attenzione alle ciotole d'acqua dei cani: esse vi depongono le uova. Le anofeline depongono le uova in modo separato, mentre le culicine le depongono a mo' di massa compatta. Sappiamo che le zanzare hanno una capacità straordinaria di sopravvivere nelle condizioni più avverse. Ci sono zanzare che vivono nel deserto e depongono le uova con guscio molto resistente da schiudersi dopo un anno o due e pensate... anche dopo 10 anni! L'igiene è sempre la via più indicata per prevenire. Quindi, oltre alla ciotola d'acqua che deve essere sempre pulita e fresca, si può pensare anche ad un trattamento preventivo con farmaci per immunizzare il cane.

Cinzia Tomassini

MEDICINA E COSTUME

Medicina e chirurgia senza sangue

Aumenta la richiesta

La tragedia dell'AIDS ha costretto scienziati e medici a prendere ulteriori precauzioni per aumentare la sicurezza in sala operatoria. Ovviamente, questo ha significato sottoporre il sangue a screening più severi. Secondo gli esperti, però, nemmeno queste misure garantiscono trasfusioni a rischio zero. Non sorprende che molti medici stiano diventando prudenti nel somministrare il sangue, e che anche la gente comune cominci a rendersi conto dei pericoli delle trasfusioni. D'altra parte l'art. 19 del D.M. 15/1/1991 affermava: «la trasfusione di sangue, di emocomponenti e di emoderivati costituisce una pratica terapeutica non esente da rischi»... Esiste un'alternativa: la medicina e la chirurgia senza sangue, non più considerata «l'ultima spiaggia», ma una metodica d'elezione, e con buone ragioni. S. G. Pollard, primario di chirurgia in Gran Bretagna, osserva che coloro che vengono operati senza sangue hanno tassi di morbilità e mortalità «almeno buoni quanto quelli dei pazienti che ricevono sangue, e in molti casi si risparmiano le infezioni e le complicazioni postoperatorie spesso imputabili al sangue».

Sono state perciò applicate metodiche che non prevedono l'uso di sangue durante interventi e procedure d'emergenza che tradizionalmente richiedevano la trasfusione. «Interventi importanti di chirurgia cardiaca, vascolare, ginecologica e ostetrica, ortopedica e urologia si possono eseguire con successo senza usare sangue o prodotti ematici», osserva D. H. W. Wong sul Canadian Journal on Anaesthesia. Quali sono alcune metodiche usate? Fluidi: Lattato di Ringer e destrano per mantenere il volume plasmatico, altri fluidi in fase di sperimentazione sono in grado di trasportare ossigeno. Farmaci: proteine prodotte con tecniche di ingegneria genetica sono in grado di stimolare la produzione di globuli rossi, di piastrine e di vari tipi di globuli bianchi, o di ridurre notevolmente il sanguinamento in fase operatoria. Emostatici biologici: tamponi a base di collagene e cellulosa vengono usati per fermare il sanguinamento mediante applicazione diretta; spugne di fibrina a altre colle possono occludere ferite da punta o coprire ampie regioni di tessuto sanguinante. Ricupero del sangue: esistono macchine in grado di ricuperare il

sangue che si perde durante un intervento. Il sangue può essere filtrato ed essere reinfuso (si possono ricuperare in alcuni casi litri di sangue). Strumenti chirurgici: alcuni dispositivi cauterizzano i vasi sanguigni nel momento stesso in cui li tagliano, altri possono fermare il sanguinamento in regioni estese di tessuto. Lavorando con pazienti Testimoni di Geova (che rifiutavano le trasfusioni per motivi religiosi) i medici hanno perfezionato molte metodiche che non prevedono l'uso del sangue. I progressi fatti hanno indotto molti a prendere in considerazione la medicina senza sangue. Quali saranno gli sviluppi futuri? Il prof. Luc Montaigner, lo scopritore del virus dell'AIDS, afferma: «L'evoluzione delle nostre conoscenze in questo campo indica che un giorno le trasfusioni di sangue dovranno sparire». Nel frattempo le alternative al sangue stanno già salvando delle vite.

Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova
Tratto dalla rivista Svegliatevi! (8 gennaio 2000)

AUTOCARROZZERIA RIZZO

LA PIÙ ALTA QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ PER
RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI DELLA TUA AUTO



Via Frascati n° 90 - Colonna (Rm) - Tel. 06/9439074-9439369

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami
Tetti e portici in legno
Tavole, travi e morali
Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri(Rm)- Via L.Ciuffa,75- Tel.06/9486026
Deposito: M.Compatri - Via Delle Carrarecce,8
cell.0347-4555708

L'architettura nell'età repubblicana

Il santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina

La complessità e la ricchezza degli scambi del mondo etrusco con l'Ellenismo non poterono non lasciare tracce anche nel modo di concepire l'architettura sia religiosa che civile. Ci troviamo così di fronte troppo spesso a quel principio di assialità e frontalità che trasmesso ai romani, dalle popolazioni antecedenti, ne caratterizzò e mutò il modo di «vedere» e di realizzazione delle opere nei secoli a venire. Possiamo pensare alla composizione generale del complesso superiore del santuario della Fortuna Pri-



migenia e scorgere, come elemento principale, un cortile chiuso da portici su tre lati come nei modelli ellenistici dell'Asia minore: da Pergamo a Priene, da Magnesia sul Meandro a Lindo. Vi manca però il tempio che costituiva il fulcro di questo ordinamento e quindi l'asse rimane aperto ad un seguito di visuali che si concludono nell'esedra. Una notevole novità è rappresentata dall'adozione, così come anche negli altri grandi santuari del Lazio (Ercole a Tivoli e Giove Anxur a Terracina), dell'arco a tutto sesto e del sistema voltato realizzato nella nuova tecnica a concrezione elaborata. L'arco e la volta a botte non sono invenzioni romane; fecero la loro prima apparizione già nell'architettura dell'oriente antico, ma è presso i romani che cambiarono sostanzialmente il proprio significato architettonico attraverso una graduale sostituzione dell'architettura greco convenzionale. Quella novità, figurativamente arida ma pienamente logica dal punto di vista costruttivo, era conseguente a una tendenza per cui gli ordini persero la loro funzione, esclusivamente strutturale, per essere impiegati anche in una varietà di modi interamente o parzialmente decorativi.

Il contributo propriamente romano consistette nel combinare quest'uso superficiale, puramente decorativo, degli ordini greci, con l'impiego dell'arco e nel superamento di pregiudizi ed incertezze, valorizzando le possibilità costruttive offerte dal calcestruzzo. Lo «opus caementitium», materiale rivoluzionario, prettamente romano, nacque probabilmente per caso come espediente di cantiere e si presentò come surrogato economico ma efficace nei materiali edilizi. Sebbene in antichità il termine si applicasse ad ogni tipo di mescolanza di pietrisco e malta, dopo la scoperta, l'uso più moderno e appropriato del termine venne a riferirsi alla combinazione più illustre dell'impasto di inerti (caementa) con calce e pozzolana

dando vita ad un tenacissimo conglomerato atto anche a solidificare sott'acqua. L'uso di questo materiale, combinato al diverso significato culturale e strutturale degli ordini e dell'arco, influenzò, come vedremo, l'evolversi dell'architettura da quel momento in poi.

Un aspetto singolare fu anche la selettività con la quale veniva scelta la sua applicazione: per alcuni temi architettonici, come templi e basiliche, si preferì per un certo arco di tempo tuttavia rimanere ancorati all'antico e sperimentato metodo di costruzione, ereditato dalle tradizioni, tanto da arrivare in alcuni rari casi a nascondere le volte dietro facciate di materiali convenzionali. La nuova tecnica prese piede negli edifici commerciali come gli acquedotti, ponti, terme e teatri.

Come si viene dunque a collocare nel mosaico dell'evoluzione costruttiva e strutturale il grande santuario della Fortuna Primigenia?

Insieme ai santuari di Tivoli e Terracina più di qualsiasi altro grande gruppo di edifici da un'idea dell'enorme potenziale architettonico che gli eventi politici del II e III sec. a.C. avevano iniziato a sviluppare nell'Italia centrale proprio perché si può affermare che questi edifici si esplicano in alcune fondamentali caratteristiche dell'architettura romana che andava nascendo.

Tanto per le dimensioni che per la novità della concrezione, specialmente per l'originalità degli elementi e delle stesse strutture, il grande santuario è uno dei monumenti più imponenti dell'antichità classica. La data del complesso varia, secondo i diversi pareri, tra la metà del II sec. a.C. e il periodo immediatamente successivo alla distruzione della città (80 a.C.). Il santuario, posto sull'asse stesso della strada principale, fu costruito sopra una serie di terrazze sul pendio ripido della collina e comprendeva due gruppi principali di edifici: ai piedi della collina la così detta area sacra, contenente il fuoco sacro che differenziava un santuario da un tempio, e sopra di essa c'era il vasto complesso a scale che ora è concluso dall'edificio del palazzo Barberini. L'elemento centrale del gruppo inferiore doveva essere molto probabilmente un grande ambiente trasversale a quattro navate, introdotte da due porticati sovrapposti di stile dorico nella parte inferiore e corinzio in quella superiore, e sul lato opposto, verso il monte, vi era una parete munita di finestre alte e strette, e pannelli sagomati tra le semicolonne decorative. Il secondo ordine era sormontato da una serie di archi ribassati. A sinistra di questo corpo centrale vi era la grotta degli oracoli che costituiva il nucleo dell'antico santuario latino e si addentrava nel masso come un'abside semicircolare con tre nicchie ciascuna delle quali sosteneva un ordine di semicolonne ioniche incassate e nicchie rientranti che probabilmente contenevano statue.

Alle spalle di questo impianto, per tre ripiani fino ad un muro che costituiva il basamento, si saliva fino alla parte superiore. Si giungeva qui, per mezzo di due rampe laterali, sostenute da una parete in «opus cementitium», ad una terrazza chiamata «delle Esedre»; il portico dorico che la dominava era interrotto, a destra e a sinistra, da due emicicli con

un colonnato di ordine ionico. Da qui, attraverso una scalinata, si arrivava ad un'altra terrazza detta «dei Fornici» dotata di una serie di arcate si sostenevano e poi ad un ampio piazzale delimitato da un porticato su tre lati avente nel mezzo un emiciclo che racchiudeva una cavea a gradinate. Il tutto terminava con una tamponatura a chiusura, da un doppio portico corinzio, al quale posteriormente venne addossata una splendida rotonda. Come già precedentemente detto, il santuario rivestì un'importanza



eccezionale per lo studio dello sviluppo dell'architettura romana. In esso emergevano evidenti i motivi ellenistici del gusto scenografico e dei singoli elementi architettonici con l'impiego, già citato, dell'ordine come mezzo espressivo, dei porticati, degli spazi aperti come riflesso di un messaggio; altresì troviamo caratteri di assialità così precisi, così profondamente già radicati che appare difficile pensare che non fossero già stati codificati per ottenere quell'effetto di complessità dell'impianto tale da conferire un dialogo ed un legame stretto tra il paesaggio e la tecnica costruttiva. Tutto questo assolutamente non fu mai riconoscibile e riconducibile a nessun'altra opera ellenistica, neanche agli splendidi esempi di santuari passati, come il complesso a terrazze del santuario di Asclepio a Cos oppure del tempio di Athena a Lindo.

Il santuario fu disposto simmetricamente lungo un asse centrale ma in modo tale che il visitatore potesse averne esperienza solo gradatamente, terrazza dopo terrazza. Si trattava di una notevole anticipazione delle concezioni romane più tarde, attuate per esempio nei grandi edifici imperiali delle terme o del foro di Traiano a Roma basato sul carattere della rivelazione progressiva e della grande simmetria, oppure, come nell'anfiteatro Flavio, (Colosseo) nella tecnica della sovrapposizione degli ordini.

Notevole fu l'uso del cassettoni nelle volte degli emicicli, primo esempio dell'impiego di questi elementi nella nuova tecnica cementizia. L'arco divenne l'elemento espressivo prevalente, quasi contrapposto alle semicolonne che ne formavano l'inquadramento. L'ampio piazzale terminale rappresenta la rampa di lancio sulla quale la successione continua delle arcate rappresenterà un motivo che in futuro avrà infiniti sviluppi...

Riccardo Faini

Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale e i testi della costituenda biblioteca specializzata sui Castelli Romani e Lazio, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e martedì dopo le ore 20 ed i mercoledì dalle 17 alle 19 presso la nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20. Chi volesse sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, può farlo sottoscrivendo una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di € 25.000 sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il suo nome ed indirizzo sulla causale riceverà a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro SITO INTERNET!).

Franco Giuliani

INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE
CONTO TERZI

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

PRONTO INTERVENTO 24 ORE

Vermicino - RM - tel. 06 72650565 - cell. 0338 7978184

Προσωπον, Φερσν, persona**Phersna - L'Individuo e la Maschera**

Soffermandosi sulla «reale essenza» dell'uomo nella sua integralità, vediamo come nella natura individuale di ogni essere vi siano due elementi di ordine diverso: il lato interno e attivo, ciò che l'essere è in se stesso, il lato esterno e passivo, l'insieme degli influssi dell'ambiente in cui esso si manifesta. L'essere si manifesterà dunque rivestendosi, per così dire, di elementi desunti dall'ambiente, elementi la cui «cristallizzazione» sarà determinata dall'azione operata su tale ambiente dalla sua natura interna (la quale, in se stessa, è da considerarsi di ordine essenzialmente sopra-individuale) e nel caso dello stato individuale umano, questi elementi appartengono naturalmente alle varie modalità di tale stato, cioè sia all'ordine corporeo che all'ordine sottile o psichico. L'errore moderno è nel ridurre l'intero essere alla sua sola manifestazione individuale, e ignorando allo stesso modo ogni principio trascendente rispetto a questa.¹⁰ Alla base di tutte le concezioni moderne dell'essere umano sta sempre l'idea della dualità cartesiana «corpo-anima», che di fatto equivale in modo puro e semplice alla dualità di fisiologico e psichico, indebitamente considerata come comprensiva nei suoi termini di tutto l'essere, rappresentando invece questi ultimi solo gli aspetti superficiali ed esterni dell'essere manifestato. Si pensi invece alla figura dello *yogi* che muore agli occhi del mondo profano, abbandona la famiglia, cambia nome e a volte lingua, oppure all'insegnamento del Buddha e alla «maeutica» di Socrate, alla metafora di Filone sul parto per designare l'accesso alla via dello spirito: la valenza della «tortura e messa a morte dei metalli» nell'alchimia al fine di perfezionarli, di trasformarli in oro e il conseguimento della pietra filosofale e dell'oro quindi, che coincide con la nuova personalità dell'alchimista.¹¹ Altro dato importante, che conferma considerazioni precedentemente svolte, è quello per cui l'immagine personalizzata, contraddistinta da un nome - la firma del «qualcuno» - sembra rarissimo trovarla anteriormente dell'età del Ferro (1000 a. C., circa). Prima della Grecia classica, l'immagine del «qualcuno» era difatti anonima, nell'arco di interi millenni le molteplici statuine, rappresentazioni e

dipinti, raramente sono contraddistinte da grafemi o segni in cui si possa riconoscere la mano dell'autore. Debita conseguenza è il carattere tutto moderno e contemporaneo della personalità «autografa», dell'eccessivo valore conferito al personalizzare tutto, quasi fino a volerne indicare un proprio possesso. L'insegnamento del mondo antico e di alcune credenze ancor oggi sopravvissute, ci ricordano invece



L'uomo «a phi» di Arnaldo dei Bufali

come tutto ciò di cui facciamo uso non appartenga a noi ma a qualcosa di più grande, non commensurabile al semplice «ego». Il nostro stesso io è parte di un disegno che non è riconducibile entro gli stretti e angusti limiti dell'esistenza ordinaria. I resti delle antiche civiltà sembrano suggerire non tanto una volontà di «originalità composita», di «peculiarità» e «individualismi» nelle soluzioni formali architettoniche, quanto una selezione di forme naturali già esistenti, un far esprimere alla roccia contenuti che in lei sono già insiti. L'attenzione da noi oggi riposta nell'osservare la maestà solenne di un tempio greco è appunto nel coglierne lo spazio «pieno», le colonne, le trabeazioni, i capitelli e le decorazioni: diversamente un tempo questa attenzione poteva esser rivolta alle parti vuote, agli spazi non riempiti, al senso di immobilità e ieraticità, che prima ancora delle statue, esprimevano gli spazi sacri di un *themenos* o dell'*anaktoron*, aree sacre del tempio, ove la comunione con la divinità era intima e solenne. Lo stesso linguaggio delle prime pietre usate dall'uomo, le vetuste «amigdale» preistoriche, prima ancora di esprimere una valenza «funzionale» od «utilitaria», (unici particolari che l'uomo «accecat» dalla brutta materialità è in grado di cogliere) erano la

forma originaria dell'essere, la forma primigenia, la madre di tutte le immagini, l'archetipo degli archetipi, che in sé conteneva in nuce tutte le forme: dall'uovo cosmico alla croce, dall'ascia, simbolo di resurrezione e del fulmine che spezza, alla immagine femminile, complemento dell'uomo (molto forti sono anche le analogie tra il coccige e l'amigdala), dall'albero, *axis mundi*, alla mandorla (greco: *amigdalos*) seme per eccellenza, o il nocciolo, centro segreto del cuore, dal fallo alla falce lunare, simbolo an-icoonico della gran madre.¹² L'arte antica, prima di una sua corruzione, se poi è lecito definirla tale (proiettando nostri termini e concezioni in tempi in cui non esistevano le nostre «categorie mentali»), era opera di composizione di un mosaico già esistente, era selezione di forme e disegni non di certo inventati dall'uomo, ma forniti a quest'ultimo dal cosmo. Così anche la figura del commerciante è anacronistica volerla proiettare indietro nei millenni, quando ciò che serviva era raggiunto ed ottenuto, senza soffermarsi sul «valore» o sui «circuiti economici» di probabili rotte commerciali nella vita di ere lontanissime. Non a caso le prime forme di scambio o di baratti, non conoscevano le moderne valenze «monetarie» ed «economicistiche» che sempre più ottengono l'immaginario collettivo, bensì le prime forme di circolazione dei beni vedevano un reciproco «dono» nella sua integrale valenza «sacra» o «religiosa». Non è credibile immaginare «utilitarismi» o «praticismi» per un uomo del IV o del III millennio prima dell'era volgare: i complessi megalitici, templari, l'enorme sforzo che coinvolgeva intere popolazioni nella costruzione di piramidi, ziggurat, cosa poteva avere di utile in una chiave strettamente produttiva od economicistica?

(fine IV ed ultima parte)

Mario Giannitrapani

¹⁰ R. Guènon, *Essere ed ambiente*, in *La Grande Triade*, (ed. cons. 1994), pp. 109-111.¹¹ M. Eliade, *La prova del Labirinto*, pp. 145-146.¹² G. Sermonetti-R. Fondi 1980, *Il simbolo della pietra in Dopo Darwin - critica dell'evoluzionismo* pp. 121-131.**Salvatore Spoto 1999, Roma Esoterica, Newton & Compton Ed.**

Grande pregio dell'autore è quello di saper raccontare e coinvolgere nelle figure mitiche e rituali dall'antica Roma fino al Rinascimento, anche il lettore meno esperto, usando una tecnica dialogica particolarmente efficace che dimostra la professionalità del vero giornalista.

Tutte le principali divinità e figure leggendarie sono contemplate ed inserite nel loro preciso riferimento contestuale: Giano, Saturno, gli Argei, i *Lupercalia*, i riti matrimoniali, i *Salii*, Anna Perenna, le XII Tavole, i *Mairalia*, i libri Sibillini, i culti egizi fino al celebre Cagliostro, divengono le chiavi di volta per spiegare la storia dietro le quinte che solo un'analisi profonda può individuare.

Sono poi particolarmente avvincenti i resoconti relativi alle trasmissioni segrete del «mestiere» effettua-

te tra le streghe, con tutti gli interessanti risvolti storici ed esoterici che determinate pratiche sortirono drammaticamente sull'opinione pubblica del tempo: l'Esquilino alla luce delle considerazioni svolte potrebbe veramente esser visto con altri occhi. Anche Pico della Mirandola, i Rosacroce e la Porta Magica di p.zza Vittorio sono attentamente citate e studiate in una trama consequenziale che l'autore abilmente, e non dando nulla per scontato, sa ricostruire attentamente e minuziosamente.

Altresì, sin dalle prime pagine, si avverte invece quello che in tutto l'*iter* dell'opera, ci sembra essere un'interpretazione forse un po' troppo orientaleggiante, a tratti esasperata, dei costumi e delle tradizioni occidentali romane, in specie ove poi vadano apprese *sub specie interioritatis*. Ecco perciò che

anche la prisa romanità sembra divenire spiritualità levantina, le teorie migrazioniste in supporto del solito *ex oriente lux*, e la luce «esoterica» di Roma andrebbe così ad acquisire fulgore solo se inquadrata nella trama vicino-orientale dei costanti riferimenti storici e religiosi.

Nell'insieme l'opera forse è quanto di più sintetico ed avvincente possibile si può oggi trovare sul mercato, condensando appunto circa più di una ventina di secoli, indagati con un profilo mirato a cogliere gli aspetti nascosti, occulti e molto suggestivi che la città plurimillennaria di Roma-Amor-Orma ci ha fornito nel tessere attraverso le vicende sacrali arcaiche, quel destino immortale di ineguagliabile splendore.

Mario Giannitrapani

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
dei F.lli Costrini

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO
TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
Centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofit
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06 94.87.023

Birreria
"Dell'Angelo"

Via Placido Martini, 1
00040 Montecompatri

DA CIMA FONDO

ABBIGLIAMENTO & CALZATURE

Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma
Tel. 06/20609008

La magia di una fitta nebbia
posata su una strada non ancora asfaltata,
le pietre in discesa su una via di montagna,
l'erba coperta da una chiara neve.
Poi un abbraccio
più dolce di mille parole
e la mia sofferta domanda
Perché mai pronunci il mio nome?

Valentina Gerardi

Sezione aurea di una perla ritrovata

Guardando attraverso un vetro smerigliato
mi fisso su un cavalluccio marino
semplificato che portava
nella sua sacca
una grossa perla in PVC.
Il giorno trascorre lento
con la sua luce cianotica mentre
il ventre del cavalluccio marino
si schiude & la perla
rotola su un tappeto cremisi
adagiato su un piccolo stagno di
cobalto fuso (il blu mi stordisce
le vene del cranio affaticato da
eccesso di capelli...)
...il vetro si scioglie & la vista
si annebbia...
...riesco a osservare il cavalluccio marino
che si allontana gentilmente attraversando
una rete di tungsteno...
...si volta...mi guarda...sorrìde (virtualmente)
...& lascia il ricordo luminoso di
un'umile perla ritrovata.

Marco Maiorano XXIV/II/MCMXCVIII

Benvenuto «Anno duemila»

Benvenuto «sor Du'mila»...
Da quel di che t'aspettiamo!
Un per uno, tutti in fila,
salutarti noi vogliamo.
Ti crediamo non eguale
Aim di te predecessori,
cui da loro, bene o male,
«salvi» siamo usciti fuori.
Con attesa si paziente,
cominciando da quest'anno,
noi speriamo ardentemente
che le cose cambieranno.
Senza fretta... vai silente...
Purchè arrivi in conclusione.
Or ci basta solamente
Qualche tenue illusione.
Sì, puoi tutto migliorare,
se tu al bene sei avezzo...
ma non farcelo «pesare»,
ne pagare a caro prezzo.
Sii tu contro l'arrivismo,
ambizioni, odio e terrore...
alfier sii del progressismo,
in un mondo unicolore.
Noi non ti chiediamo tanto,
desio nostro è questo qua:
coll'amor dacci soltanto,
giustizia, pace e libertà!

Luigi Cerilli

Se mi incontri un giorno
chiedimi se ho bisogno
se ho fame, se sono felice
chiedimi se le strade che percorro mi ridono dietro
o se non si accorgono neanche se passo
Lasciami andare, non tenermi prigioniero nelle tue ricche mani
Lasciami essere sporco, ubriaco
Lasciami cantare e ridere
Lasciami non fare niente, gridare, magari gioire della vita
Non voglio produrre falsa ricchezza per voi
Non voglio ridurre la mia vita, mai
Vorrei un giorno creare la mia felicità
Non voglio essere guidato da voi verso la mia stessa emarginazione
Non voglio sfidarti, non voglio colpirti, non voglio odiare
Ma tu mi provochi, mi schernisci, mi fai male
Non voglio punirti, non voglio ferirti, non voglio odiare
Ma tu mi usi, mi consumi, mi fai male

Elisa Chiarotto

Giochiamo ad unire gli interessi di alcuni potenti
in questa Europa che segna cedimenti
Bisogna collaborare, questo è normale
altrimenti sarei un asociale
Non interessa se le fondamenta sono poggiate
sui cadaveri di città affamate
E poi se hai pazienza e costanza
puoi salire sul pullman della speranza
Tutto sommato se fai attenzione
potrai passare senza eccezione
Solo quella che sarai uno straniero
impiegato nello zeitarbeit o nel lavoro nero
e poi ti chiameranno spaghetti, mafioso ma tu senza fretta
mandi giù aspettando il giorno della vendetta
E quando al tuo paese potrai tornare
forse all'incrocio di una strada ti sarà possibile incontrare
uno dell'est o un marocchino e quello non ti potrà dire
che un giorno lasciò il suo paese per non morire
E così facciamo finta di abbattere le frontiere
mentre la nostra diffidenza ha innalzato quelle vere

Cinzia Tommasini

(dalla raccolta «Occhio per occhio...»)

Guardo.....penso

Guardo un fiore, penso.
Guardo un sasso, penso.
Guardo il cielo, penso.
Guardo un Uomo,

Gelsino Martini

Ai confini del mondo

Noi ci siamo incontrati
Ai confini del mondo
Quando aleggiava nell'aria
Il primo alito di primavera
Il cielo più teso che mai
Splendeva di sole e di azzurro
Ai confini del mondo
Mi hai presa per mano
E il fruscio delle prime foglie
Mi ha portato la pace nel cuore.

Anna Peppoloni

MI DISPERDO INSIEME A ME
PER SALIRE SU UNA MONTAGNA
DI SABBIA
CALDA.
IL CORPO
E LE SUE CATENE
SONO SALVI.
(MA IO HO SETE)

Monica Iani

Sensibilità

Sensazioni impalpabili,
felicità oltre misura,
profondo dolore.
Ricettività a tutto campo,
analisi circoscritta,
finezza sentimentale,
altruismo buono.

Tentare di dimostrarla
è come tentare di nascondere.

Non ci si riesce:
a volte è male interpretata,
a volte mal ricompensata:
fonte di innumerevoli problemi.

Io la possiedo:
per questo ne soffro.

Gabriella Dorato

La sfida della neve

Pulita, spensierata, onesta e allegra
Sembra il contrario dell'umanità
Contro ogni legge e mai con un orario,
ballonzolando copre ogni dolore.

Su tutto il mondo e la sua serietà,
la neve, «chiotta» e silenziosa scende,
la gente la ringrazia per la sfida
di aver reso la vita un po' a «pois».

Riccardo Simonetti

L'Autunno

L'Autunno è una bugia
come questa vita
ora piena di pioggia.

Ed anche il nostro cuore.

L'Autunno è una bugia
come questo tempo
ora pieno di vento.

Ed anche il nostro amore

Angelo Gabrielli

CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI
PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:
PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI,
NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

Il piano antenne tv per Roma e Lazio

Traslocano Monte Mario e Monte Cavo e nascono 6 nuovi siti

Nel Lazio sono destinati a sparire 8 degli attuali impianti d'emissione radiotelevisiva. In particolare, a Roma saranno smantellati i siti di Monte Mario, Monte Cavo, Monte Artemisio e Capranica Prenestina, il cui spostamento è estremamente urgente. Lo stabilisce il Piano territoriale di coordinamento per il sistema televisivo regionale (Ptci) che indica la disciplina d'uso e le modalità d'intervento per la localizzazione, la razionalizzazione e il trasferimento degli impianti, in attuazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva.

Il Ptci del Lazio, primo in Italia, è stato approvato lo scorso dicembre dalla Giunta regionale su proposta



dell'assessore all'Urbanistica, Salvatore Bonadonna, che nel corso di una conferenza stampa ne ha illustrato i contenuti, insieme al presidente Piero Badaloni e all'assessore all'ambiente, Giovanni Hermanin. Oltre agli otto siti da delocalizzare e riqualificare, la delibera individua 6 nuovi siti e ne conferma 13, oltre a prevedere 4 localizzazioni alternative in considerazione delle richieste avanzate dai comuni in relazione alla presenza di beni culturali o per esigen-

ze sanitarie.

«La Regione Lazio, con questo Piano, da un contributo importante alla difesa del territorio e della salute dei cittadini - ha affermato il presidente Badaloni - Siamo la prima Regione in Italia a compiere questo passo, che ci consente tra l'altro di avviare a soluzione l'annoso problema dell'inquinamento elettromagnetico in una zona così densamente popolata come Monte Mario».

Attraverso lo studio condotto dal gruppo di lavoro interno presieduto da Daniele Jacovone dell'assessorato all'Urbanistica, si realizza un quadro di localizzazioni in grado di fornire copertura all'intero territorio regionale, senza però interferire con gli insediamenti residenziali e nel massimo rispetto possibile dei valori paesaggistici e ambientali. «La fase delle installazioni selvagge è finita. Dal giorno dell'approvazione del Ptci in Consiglio regionale, previsto per i prossimi giorni, partiranno i 60 giorni entro i quali i Comuni interessati potranno elaborare le varianti ai piani regolatori necessarie - ha sottolineato l'assessore Bonadonna - Quindi si procederà all'esproprio delle aree dove si prevedono le nuove installazioni, aree che diventeranno comunali e che saranno date in uso di superficie ai gestori degli impianti».

«Il Piano riguarda sia l'emittenza pubblica che quella privata - ha aggiunto Hermanin - Le antenne delle emittenti radiotelevisive nel Lazio saranno tutte localizzate lontano almeno un chilometro dalle case sparse e a distanze ancora maggiori dai centri abitati e in posizione tale da garantire un ridotto impatto paesistico, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e razionalizzando anche gli impianti già esistenti. Il numero delle antenne dovrebbe ridursi a circa un quinto: su ogni traliccio saranno installati 2 o 3 sistemi radianti, ognuno dei quali può supportare mediamente tre canali, realizzando una sorta di consorzio tra le emittenti».

L'azione esecutiva delle amministrazioni comunali

nell'ambito del processo di delocalizzazione e ricollocazione delle antenne sarà sostenuta con un miliardo stanziato a questo scopo dal bilancio preventivo per 2000, appena approvato dalla Pisana.



Elenco delle localizzazioni nella provincia

Siti da delocalizzare e riqualificare:

Monte Mario, sostituito da un sito in località Sorti Lunghi, Monte Cavo, sostituito da Capranica Prenestina, Monte Artemisio (Velletri), sostituito da Basiano, Guadagnolo, sostituito in parte da Colle Anfagione

Siti nuovi:

Monte Cerella (Capranica Prenestina), località Sorti Lunghi (Roma)

Siti confermati:

Monte Paradiso (Civitavecchia), Segni (centro storico), San Biagio (Subiaco)

Siti alternativi:

Monte Traiano in sostituzione del sito di Segni centro storico, Colle Anfagione in sostituzione del sito sul Monte Cerella a Capranica Prenestina.

Armando

L'uso del telefonino diverrà di fatto obbligatorio?

È notizia di questi giorni che, entro la metà del 2001, circa 140 mila cabine telefoniche pubbliche (pari al 237% del totale) spariranno da strade, piazze, locali pubblici, ecc.. La decisione di Telecom Italia sembra basarsi sullo scarso utilizzo di molte cabine telefoniche (con conseguente scarsa redditività) e sul superamento dello standard europeo (2,8 telefoni pubblici ogni 1000 abitanti); in Italia risulterebbero, secondo Telecom Italia, 6,7 telefoni pubblici ogni 1000 abitanti. Non intendiamo entrare nel merito della asserita scarsa redditività di alcune cabine telefoniche pubbliche. Attualmente nel nostro Paese (e nell'Europa dell'Euro) il dio profitto è divenuto l'unico parametro di riferimento sostituendosi alle norme morali e civili che, secondo alcuni, dovrebbero trovarsi alla base del vivere degli uomini. Per quanto riguarda l'asserita presenza di 6,7 telefoni pubblici ogni 1000 abitanti, ci sia consentito di dubitare dell'attendibilità della cifra fornita da Telecom Italia. È nota a tutti la difficoltà di riuscire a trovare un telefono pubblico funzionante, sia nelle grandi città, sia nei piccoli centri. Vorremmo azzardare una stima intorno al 50% delle cabine non funzionanti; ciò porterebbe a poco più di 3 telefoni pubblici attivi in Italia ogni 1000 abitanti. La annunciata decisione di ridurre drasticamente il numero dei telefoni pubblici ci offre anche l'opportunità di fare una ulteriore considerazione. Questa riduzione costituirà l'occasione, volutamente cercata, di un ulteriore incremento della telefonia mobile in Italia. Già le utenze superano i 20 milioni, con una facile previsione di continuo aumento, anche in relazione alla comparsa di nuovi gestori. Si discute oggi animatamente circa i probabili effetti nocivi sulla salute della popolazione legati alla sempre maggiore utilizzazione delle radiofrequenze. Nel

caso specifico della telefonia mobile, il rischio è da individuare nella esposizione individuale dell'utente, ma soprattutto nel rischio indebito cui le stazioni radio-base espongono la popolazione (compresi coloro che non sono utenti della telefonia mobile). Esistono posizioni differenziate, anche nell'ambiente scientifico, circa il livello di certezza della nocività dei campi elettromagnetici. È tuttavia acquisito che si possono escludere effetti nocivi, anche a lungo termine, e ciò impone l'adozione di misure di cautela preventiva. Da questa preoccupata acquisizione si dissociano di norma i gestori dei sistemi radioelettrici di trasmissione e telecomunicazione (ci mancherebbe altro!). Sembrano comunque opportune, anche se forse non sufficienti, le recenti iniziative assunte dal governo e quelle in via di approvazione da parte del Parlamento intese a tutelare la pubblica salute. La soluzione del problema del risanamento degli impianti trasmettenti radiotelevisivi è stata già individuata, nella nuova normativa, attraverso soprattutto la «delocalizzazione» degli impianti in siti idonei. Il fatto che tale soluzione non sia ancora operativa è dovuto alla resistenza attiva e passiva dei gestori dell'emittenza ed alla inerzia delle autorità locali, soprattutto di alcune regioni. La soluzione del problema di risanare il settore della telefonia mobile, in particolare, delle stazioni radio-base, per motivi tecnici, non è facilmente individuabile attraverso la delocalizzazione. Occorre, a tal fine, l'adozione di strategie mirate alla soluzione adottabile nelle singole situazioni, il rispetto di distanze idonee da insediamenti di particolare sensibilità e l'impiego di tecnologie innovative da parte dei gestori. È ovvio però che un sempre più esteso impiego della telefonia mobile comporti la conseguente moltiplicazione delle stazioni radio-

base e la sempre maggiore difficoltà di arginare l'incremento dei livelli dei campi elettromagnetici cui la popolazione è indebitamente esposta. Anche per questo è da ritenere particolarmente riprovevole la decisione di Telecom Italia di ridurre il numero delle cabine telefoniche pubbliche.

Lorenzo Villa

La Monsanto scorpora il settore agroalimentare

Il gigante biotecnologico Monsanto, dopo aver perseguito politiche aziendali tanto arroganti quanto maldestre, ha dovuto cedere alle pressioni dei grandi azionisti. Il 19 dicembre, con un comunicato che annunciava la fusione con la Pharmacia & Upjohn, la multinazionale Monsanto di St. Louis ha praticamente ufficializzato la sua decisione di scorporare il settore farmaceutico da quello agroalimentare, dal quale emergerà una nuova compagnia separata dalla madre. Le due compagnie hanno tempo fino al 31 dicembre 2000 per completare la fusione, e la penale di 575 milioni di dollari stabilita per una eventuale rottura delle trattative, scoraggiando azioni esterne espresse con offerte alternative al progetto, dovrebbe consentire all'affare di andare in porto con buona probabilità. La Monsanto e la Pharmacia & Upjohn hanno fatto un comunicato congiunto con il quale hanno annunciato le caratteristiche della nuova (ancora anonima) compagnia: un capitale di circa 50 miliardi di dollari, un giro d'affari intorno ai 17 miliardi di dollari e un complesso e numeroso listino di farmaci di punta.

Armando

Palazzo delle Esposizioni:

II e III sezione di Foto Esordio '99

Foto Esordio '99 approda a Palazzo delle Esposizioni: la seconda e la terza sezione della mostra fotografica organizzata dal Mifav in collaborazione con l'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Roma e RomaEuropa Festival saranno in mostra dal 21 gennaio 2000.

Giovani artisti provenienti dalla Germania, Svezia e Ungheria e autori under 35 esporranno i loro lavori nella prestigiosa sede di via Nazionale.

Anche in questa occasione, come è avvenuto per i giovani che hanno presentato i loro lavori all'Università «Tor Vergata» (cfr. *Notizie in... Controluce*, novembre 1999), i partecipanti potranno usufruire di uno spazio espositivo e della possibilità di far sentire la propria voce, di comunicare attraverso l'immagine.

Sono giovani ricchi, pieni di entusiasmo, alla ricerca di un proprio linguaggio espressivo, di uno stile originale, di un'identità artistica. Un'indagine che ha portato alla realizzazione di opere davvero interessanti.

Per molti autori «Foto Esordio» rappresenta un punto di partenza, per altri è forse una conferma della strada intrapresa. È comunque un punto di incontro per quanti amano esprimersi attraverso il linguaggio fotografico. È un'opportunità per confrontarsi, per uscire allo scoperto, per verificarsi.

«Foto Esordio» è soprattutto l'occasione per proporre l'utilizzo dell'immagine fotografica come linguaggio, in cui la tecnica sia posta al servizio di una ricerca che incoraggi a percorrere strade linguistiche e contenutistiche autonome. L'inaugurazione di «Foto Esordio '99» è avvenuta il 12 ottobre 1999 con la sezione dedicata alle scuole italiane. A Palazzo delle Esposizioni saranno in mostra i lavori di ventidue autori, selezionati da una esperta commissione costituita da Rossana Buono, Sandro Iovine, Anna Maffi e Simona Sansonetti.

La manifestazione è a cura di: Anna Maffi, Simona Sansonetti, Franco Soda e Francesca Vannucchi.

Per informazioni:

info@mifav.uniroma2.it

Francesca Vannucchi

I cento capolavori dell'Ermitage

Nelle Scuderie papali al Quirinale



Veduta del Quirinale

Presso le scuderie papali al Quirinale, trasformate mirabilmente in spazio espositivo dall'architetto Gae Aulenti, sono in mostra (fino all'11 giugno 2000) cento capolavori impressionisti provenienti dal Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Tra le tele selezionate, diciannove le opere di Matisse, sei di Gauguin, quattro di Cezanne, due di Renoir, diciotto di Picasso.

Con questa esposizione il Quirinale celebra la riapertura, dopo il restauro, delle ex Scuderie papali, capolavoro dell'architetto Alessandro Specchi, artista della scuola del Barocco romano.

Il Palazzo sorge su parte del basamento del tempio di Serapide, edificato intorno al 210-230 d.C., il quale si trovava su un terrazzamento artificiale raggiungibile da una scalinata, i cui muri di sostegno sono ancora visibili nell'attuale giardino Colonna.

La costruzione delle Scuderie Papali in piazza del Quirinale venne iniziata da Alessandro Specchi intorno al 1720 e portata a compimento solo nel 1730-1732 da parte di Ferdinando Fuga — che si occupò anche del Palazzo della Consulta, della Manica Lunga, della Palazzina del Segretario delle Cifre e di altri lavori — su incarico del pontefice Clemente XII.

Nel corso dell'Ottocento l'edificio subì delle modifiche: il pontefice Pio IX affidò a Virginio Vespignani l'incarico di «ripensare» la piazza. In questa occasione furono demolite le rampe di accesso al piano-terrazza e il portico angolare, in seguito alla riorganizzazione del percorso che ascende al colle del Quirinale (la cosiddetta «Dataria»). Le Scuderie vengono così a comporsi di due parti: la nuova (che coincide con l'area inferiore del palazzo) e la vecchia (che corrisponde al settore superiore, rimasto inalterato).

Dopo il recente restauro — terminato il 15 dicembre — l'edificio ha ritrovato il colore che era stato scelto nel restauro del 1865 (i risalti architettonici sono in travertino, le specchiature in terra d'ombra naturale), in quanto bene armonizza con il contesto monumentale della piazza.

Per motivi di sicurezza è stato necessario creare un ulteriore collegamento tra

il primo e il secondo piano. Evitando di toccare la struttura, Gae Aulenti ha disegnato una scala esterna vetrata che riserva ai visitatori una inedita veduta di Roma con le straordinarie rovine del tempio di Serapide.

Il rispetto dall'edificio storico è stato il punto di partenza dell'adattamento delle Scuderie a spazio espositivo. Per non intaccare le strutture originali, Gae Aulenti ha inserito nelle due grandi gallerie del primo e del secondo piano, una sequenza di controparti in cartongesso sulle quali sono esposte le opere e che accolgono la sofisticata rete degli impianti tecnologici per la climatizzazione, la sicurezza, l'illuminazione. Con questa soluzione, Gae Aulenti ha evitato qualunque interferenza con la costruzione settecentesca, riservando allo stesso tempo il massimo di risorse tecnologiche e di libertà nell'allestimento.

A Gae Aulenti, si devono alcuni dei maggiori interventi di recupero a fine espositivo di palazzi storici in Europa, dal Museo d'Orsay di Parigi, ricavato dall'omonima stazione sul Lungo Sena, al Museo d'Arte della Catalogna sistemato nel Palau Nacional di Barcellona.

Per informazioni: 06/83138313.

Francesca Vannucchi

Premio di poesia «La Repubblica delle Lettere»

Alla prima edizione per iniziativa di Mario Michele Pascale Editore

Fra le varie iniziative culturali dell'editore Mario Michele Pascale, già fondatore della rivista *I Nipoti di Rameau*, desidero segnalarvi il concorso di poesia «La Repubblica delle Lettere».

Si tratta di un premio letterario diviso in due sezioni, che è alla sua prima edizione. Il premio è rivolto ad autori in lingua italiana che, in data 1° aprile del 2000, non abbiano compiuto i trentacinque anni di età.

Nella prima sezione, dedicata agli «autori esordienti», è richiesto l'invio di almeno venti poesie per un massimo di cinquanta cartelle complessive, che andranno indirizzate alla segreteria del premio (Premio «La Repubblica delle Lettere» c/o Mario Michele Pascale Editore, Viale Alessandrino 133, scala

B, interno 2 - 00172 Roma) entro il 15 marzo del 2000, con allegato, in busta chiusa e separata dalle poesie, il nome, il cognome, i recapiti postale e telefonico (ed eventualmente quello informatico), nonché un breve curriculum dell'autore. Il vincitore della sezione verrà pubblicato gratuitamente da Mario Michele Pascale Editore.

La seconda sezione è dedicata alle opere di poesia edite entro il 31 dicembre 1999. In questo caso occorre inviare, sempre alla segreteria del premio, quattro copie di ciascun volume in concorso entro il 15 marzo del 2000, con allegato il curriculum dell'autore. Il vincitore riceverà un'opera d'arte di Annalisa Pastori.

La giuria è composta da Donato di Stasi, Chiara Gamberale e Alberto Scar-

poni. La premiazione avverrà nell'ambito della manifestazione culturale «La Repubblica delle Lettere» che si terrà, dal 7 al 14 aprile di quest'anno, presso i locali dell'associazione «Opera Paese» a Roma, in via di Pietralata 157.

Oltre ai vincitori, la giuria potrà segnalare altri autori, che potranno essere pubblicati sulle riviste di Pascale editore o su Internet.

Fate attenzione alla vostra timidezza, giacché chi concorre dovrà essere disposto, se segnalato, a declamare i propri versi in pubblico. Il che può essere una buona palestra per chi ritiene che la poesia non sia solo qualcosa di scritto su un foglio per un anonimo lettore del futuro, ma che abbia un volto in ascolto nel pubblico di oggi.

Nicola D'Ugo

«La notizia» pubblica «Chi non c'è... non c'è»

Raccolta di grafica satirica di Borghesani

La didascalia del frontespizio precisa: «Galleria di personaggi prenestini ritratti da Giorgio Borghesani». Una ridda di nomi e di personaggi, giovani e anziani, ricchi e...poveri, teste «coronate» e semplici mortali. Tutti nella simpatica carrellata. Una faticata di nulla...!

Indubbiamente si evidenzia in questo «trattato» di vizi e virtù una limpida verve psicoanalitica, una vitale intelligenza di analisi sui vari personaggi della vita sociopolitica prenestina, con l'apporto scritto di Antonio Gamboni. Giorgio Borghesani è nato in quella

terra, l'Emilia, illuminata d'arte, nel primo novecento, dai vari Morandi, Borgonzoni, Mandelli ed altri. Borghesani è l'artefice della parte grafica di questa pubblicazione che inizia a pagina 9 e termina alla 160. Personaggi disegnati con fluidità grafica, che indica sicurezza di mestiere, graffianti e pulsanti. L'energia grafica di Giorgio Borghesani è anche una intima e seria adesione alla vita quotidiana dei ritrattati; ma il concetto di questo artista va anche indicato come letteratura sostanziosa e geniale della realtà.

Carlo Marcantonio

Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e martedì dopo le ore 20 presso la nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20.

Galleria nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma Espone il gruppo PAN-IKON

Dal 14 marzo al 30 aprile 2000 i fotografi Pietro D'Agostino, Alessandro Vescovo e Nicola Forenza, dando vita al gruppo PAN-IKON, esporranno le loro immagini fotografiche nella sede della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

in Roma. L'iniziativa dei tre fotografi si propone di considerare la luce come mezzo di accesso ad una realtà interiore, essa viene usata per creare un varco, un passaggio, che metta in comunicazione i due mondi, l'interno e l'esterno.

La depressione nei tempi antichi

Parte III: La depressione del cortigiano in carriera e la melanconia del giovin signore

Uno dei primi ad accennare alla depressione del carrierista mancato, nell'Inghilterra di molti secoli fa, anche allora patria d'elezione di individui spleenetic e melanconici, fu Sir Ythomas Elyot (?1490-1546), diplomatico, membro del parlamento, scrittore e traduttore, nonché allievo, senza però conseguire la laurea in medicina, di Thomas Linacre, medico di Henry VIII. Questo suo eclettismo gli permise di pubblicare nel 1539 *The castel of helth*, un libro di consigli medici indirizzato al grosso pubblico e che gli attirò, ovviamente, le ire di molti medici di professione, specie perché questi, in ultima analisi, non ne sapevano molto di più di quanto scritto in quell'opera. Nell'elencare le cause della depressione, questo autore scrive:

Spesso una promozione attesa e non ottenuta è causa di sconforto, ma è bene che tu rifletta se uomini dal retto giudizio considererebbero veramente giusto quel tuo tale avanzamento, e non invece che esso sia così solo nel tuo desiderio e nelle tue fantasie.

Questo interno travaglio, allora tipico del cortigiano, deve avere occupato spesso le menti degli uomini del passato, se uno dei grandi moralisti del Seicento, il La Bruyère, scrive lapidariamente: *La corte non rende felici, ma impedisce di esserlo altrove.*

Sull'argomento torna anche l'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert, testo di riferimento del sapere settecentesco, nell'articolo sui vapori, un termine dal suono gentile con cui all'epoca veniva indicata la depressione. Per prevenire questo male sarebbe raccomandabile:

1°. *Un regime controllato, mangiare solo se si ha fame e mangiare poco, evitare gli alimenti speziati, i liquori, le passioni violente, le veglie, il gioco e le perdite che vi si fanno, e la dissolutezza di ogni specie; desiderare poco, ovvero delle cose giuste e possibili; lavorare molto e più di quanto non si mangi, sono i rimedi più sicuri di qualsiasi pozione tonificante.*

2°. *Farsi un'idea giusta del proprio piccolo valore e merito, convincersi di essere sempre favorito sia dalla fortuna, sia dal principe, sia dalla natura, e ben al di là dei propri talenti, ascoltare la ragione e seguire dei buoni costumi, sono tutte cose che preservano contro i vapori.*

A quanti, *lusingati dai propri falsi talenti, crederanno di essere veramente malati, e di avere bisogno di una medicina che invece non li può affatto risolvere, e perciò non vorranno seguire questi precetti di igiene mentale, vengono suggeriti, anzi ingiunti, dei rimedi purgativi, degli amari (atti, secondo la medicina dell'epoca, ad aumentare la tensione delle fibre degli organi della digestione, e a sostituirsi alle funzioni digestive della bile), degli aperitivi (rimedi atti, sempre secondo i medici del tempo, a diluire gli umori ipersessati e a rimuovere le ostruzioni) combinati a dei tonici.*

Allo scopo vengono elencati, tra l'altro, i seguenti preparati:

- Tintura di castoreo

Secondo il *Dizionario Enciclopedico Treccani*, il castoreo è un liquido untuoso, di odore penetrante e piuttosto sgradevole, secreto da ghiandole contenute in due borse sottocutanee del castoreo, sboccanti in prossimità dell'apparato urogenitale. È stato assai usato nel passato in medicina come emmenagogo, antispasmodico, antiemetico, sotto forma di polvere, di tintura alcolica, eterea; si impiega ancora in profumeria come fissativo.

Secondo la stessa *Encyclopédie*:

Lo strutto di castoreo è utile per ammorbidire le parti indurite, ed è molto efficace nei tremiti, nelle malattie dei nervi, nella paralisi ecc.; lo si usa unguendo le parti interessate. Il castoreo attenua gli umori viscosi, fortifica il cervello, eccita le regole, e la traspirazione; lo si impiega nell'epilessia, nella paralisi, nell'apoplessia e nella sordità. Si brucia il castoreo e se ne fa respirare l'odore fetido alle donne isteriche durante gli attacchi.

- Sciroppo di karabé, detto anche succino

Il karabé è più noto come ambra gialla. Secondo l'*Encyclopédie* serve come base per la preparazione

di diverse composizioni antispasmodiche e nervine [cioè con effetto benefico sui nervi. NdR]; inoltre, nei parossismi dei vapori isterici, lo si applica sotto le narici facendone annusare un flacone, e se ne fa anche un uso molto singolare e verosimilmente inutile, strofinandovi il pube e la vulva, e addirittura introducendo nella vagina un pressario di esso imbevuto.

Anche oggi è largamente usato come intermedio nella sintesi di composti di interesse farmaceutico (antispasmodici, espettoranti, diuretici, ecc.).

- Pillole di cachou

Il catechu prende il nome da alcune specie di acacie (*Acacia catechu*, *Acacia suma*), i cui derivati, secondo l'*Encyclopédie* alla voce *cachou*, avrebbero proprietà medicinali che li rendono adatti contro il fetore dell'alto, per rassodare le gengive, per aiutare la digestione, per arrestare il vomito, la diarrea e la dissenteria.

Secondo il *Dizionario Enciclopedico Treccani* (voce



Cura con la musica e cura con la flagellazione - XIII sec.

catechu), esso è dotato di proprietà espettoranti, astringenti e antisettiche, sfruttate, queste, nel trattamento di alcune forme entero-colitiche croniche; talora si usa nella preparazione di colluttori e di polveri e paste dentifriche. Inoltre esso viene usato dagli indigeni per preparare con altri componenti un masticatorio detto *betel*.

- Liquore minerale di Hoffman

Miscuglio composto da una parte di etere solforico e tre di alcole etilico, usato in passato come analgesico.

Questo elenco, apparentemente di medicine non troppo terribili, potrebbe portare a credere che i vapori fossero considerati come una classe di lievi indisposizioni depressive. Ma già quell'accenno ai purganti ci dovrebbe richiamare alla mente l'elzebore, erba dai devastanti effetti emetici e purgativi, così caro agli autori della Grecia classica. Inoltre non va sottaciuto che, nel corso dello stesso articolo sui vapori, gli enciclopedisti accennano al fatto che tutto sarebbe dovuto all'irritazione delle fibre nervose delle viscere contenute nel basso ventre, come il fegato, la milza, lo stomaco e l'utero, che influenzano per simpatia il cervello. Perciò sarebbero utilissimi quei rimedi che abbiano il potere di indirizzare gli spiriti animali proprio in altro luogo o causare un'irritazione differente.

Tutto questo si spiegava con il fatto che gli spiriti animali erano ritenuti responsabili delle comunicazioni sensoriali e della trasmissione dei comandi ai muscoli; per questa ragione una qualsiasi irritazione avrebbe interrotto questa pernicioso collegamento tra fibre delle viscere e cervello.

Gli irritanti potevano essere di vario tipo, quali:

- 1) *Setone*, consistente in un nastro o una filaccia di cotone, canapa, cuoio o simile, che veniva cucita sottopelle, a contatto col primo tessuto cellulare, in modo da generare una suppurazione continua
- 2) *Moxa*, processo di cauterizzazione, che consisteva nel far bruciare un batuffolo di cotone, previamente cucito alla pelle
- 3) *Cauterizzanti, sostanze vescicatorie, frizioni irritanti, frizioni al mercurio.*

Ancora alla fine del Settecento il Chiarugi, direttore dell'ospedale di Firenze, accoglieva i malati di mente con i vessicanti, sottoponendoli poi spesso a fustigazioni con l'ortica, forse in ricordo delle nerbate a cui si ricorreva quando la terapia musicale non aveva avuto ragione della melanconia più ostinata.

Passando ora al giovin signore, basta ricordare come i giovanotti eleganti del Settecento usassero portare appresso pasticche di oppio, ottimo per scacciare qualche ventata di melanconia, come fa il protagonista di *Il giorno* del Parini (versi 885-897), che custodisce in una elegante scatoletta

Quel che il Camarano

Fa gemere latte dall'inciso capo

De' papaveri suoi; perché, se mai

Non felice amor l'alma t'attrista

Lene serpendo per li membri acquete

A te gli spiriti, e ne la mente induca

Lieta stupidità che mille adune

Immagin dolci e al tuo desio conformi.

Quando poi questi giovanotti venivano presi da sempre più frequenti attacchi di melanconia, il consiglio del medico era quello di farli distrarre con un viaggio in Europa e in Italia, il cosiddetto *Gran Tour*. Ma non si deve pensare che il giovamento venisse essenzialmente dalla contemplazione di sublimi bellezze paesaggistiche e artistiche. I medici, infatti, riponevano molte speranze negli sbatacchiamenti a cui venivano sottoposte le viscere dei viaggiatori dalle condizioni disastrose delle strade dell'epoca; queste scosse avrebbero favorito, secondo loro, il distacco delle concrezioni dell'umore melanconico depositato per gravità nelle zone più basse del corpo, e, per lo stesso motivo, erano prescritte ai più atletici tumultuose cavalcate. Si pensò addirittura a costruire degli aggeggi che permettessero l'esercizio in casa, così come noi oggi ci serviamo di una ciclette; ci fu chi propose un cavallo meccanico e chi qualcosa che simulasse il moto di una gondola, da alcuni ritenuto più adatto per il suo dolce ritmo. Propugnatore degli scuotimenti forti fu anche l'abate de Saint-Pierre, che fece realizzare un portentoso *trémousoir*, di cui riferisce ammirato il prestigioso *Mercur de France* nel numero di dicembre del 1734:

Abbiamo visto il 31 di questo mese il primo seggio da posta. Esso può essere messo in tre posizioni diverse: una è all'inizio, là dove lo châssis mobile, che sostiene la seggiola, è appoggiato su un perno al centro del suo movimento. E là che lo scuotimento è meno forte. Facendo scorrere la seggiola un piede di più verso il mezzo dello châssis, si sente uno scuotimento sensibilmente più forte, e quando essa è ad un piede più prossima alla circonferenza dell'arco del suo movimento, lo scuotimento è ancora più forte. La frequenza dello scuotimento dipende dalla velocità con cui si fa girare la ruota della manovella. (...) Locazione a domicilio 3 livres per il primo giorno e 25 soldi per i successivi [Centomila delle nostre lire il primo giorno e una trentina per i seguenti. NdR]

Per mezzo di questa macchina, la cui costruzione è semplice e l'uso agevole, può essere fatto un tipo di esercizio appropriato. Ciò poiché tutte le parti del corpo e soprattutto le viscere del basso ventre si trovano soggette a dei dimenamenti, a delle compressioni e a delle scosse frequentemente ripetute, di cui si può regolare la vivacità a proprio piacimento, che sono così brusche e rapide da procurare gli stessi effetti della carrozza di posta, e che possono essere variate all'infinito secondo i bisogni ed essere inoltre procurate con facilità, con modica spesa, e senza essere distolti dalla cura dei propri affari, a cui si può attendere nello stesso tempo che si è nella seggiola.

Voltaire, uomo sempre attento, da buon ipocondriaco, alle novità in campo medico, ne parla con entusiasmo nella sua corrispondenza.

(continua)

L'ora dello zingaro e il maharajá deficiente

Gli esseri umani si dividono in due partiti: quello dei pennichisti e quello dei non pennichisti.

È noto che la digestione assorbe le energie del fisico, distogliendole dalle altre funzioni. Dopo pranzo si è quindi in preda a: stanchezza, torpore (cecagna), difficoltà di fare attenzione e di applicarsi. I pennichisti di tutto il mondo risolvono la questione schiacciando un pisolino (pennichella, siesta, controra). I non pennichisti non disdegnano comunque il relax di una poltrona con giornale.

Se si è in viaggio, quella è «L'ora dello zingaro». Anzi, peggio: ci si sente gitanati senza patria e senza roulotte. In quel momento si darebbe un regno per una brandina al buio! E invece, quando il trattore ci porta la sambuca con il conto, il momento è tragico. Questa è l'ora fisica dello zingaro. Poi, quando si viaggia, c'è l'ora morale dello zingaro: è quella che secondo padre Dante: «volge al desio - e ai navigan-

ti intenerisce il core». Per tutto il giorno esterni o interni «pubblici»: autostrade, vie, parchi, musei, cattedrali. All'imbrunire, in strada, alzate lo sguardo verso le finestre illuminate dalle prime lampade; immaginate, al di là dei vetri, il calore di un «interno» familiare, una tazza di tè, due chiacchiere in relax. E invece, zingari erranti, vi attende tutt'al più in albergo l'anonima accoglienza della *recepzionista* nella hall, dove un viaggiatore di commercio sonnecchia davanti al Telegiornale. Si potrebbe quindi concludere che, invece di viaggiare e pernottare in albergo, sarebbe meglio essere ospitati da amici? Calma e gesso. L'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza. «Ma oggi ci sono le celle frigorifere...» azzarda il mio amico Rodolfo, grande specialista dello scrocco e noto perciò come lo «scroccone scientifico». Spiacente: qui vale l'antico, come per i suppli al telefono. Se quest'ultimo fosse cellulare, sareb-

bero senza mozzarella. Il rapporto ravvicinato tra ospitante e ospitato, combattuti tra l'istinto di Abele (socializzazione) e quello di Caino (difesa armata della privacy), è destinato a finire a schifo. E ciò quanto più è piccolo lo spazio a disposizione. «Perché hai rifiutato l'invito in barca dei Rossi?» chiese stupito un mio amico alla moglie. «Perché ai Rossi ci tengo e non ci voglio litigare!» rispose l'illuminata donna. Nessuna amicizia resiste all'appiccicume e alle regole sempre violate di una vacanza in barca.

La maggioranza degli esseri umani preferisce essere ospitata, anziché ospitare: ciò perché così la partita finisce uno a uno. «I Bianchi sono dei rompiscatole, però, in fondo, sono bravi: ci hanno ospitato». L'ospitante invece perde due a zero: «I Verdi sono asfissianti; e li abbiamo pure ospitati!». Ma questo è niente: il dramma autentico è che gli ospitati sono quasi

sempre preda della «Sindrome del Maharajá deficiente»: ritengono un diritto essere serviti e riveriti come sceicchi, mentre di loro si impadronisce una beatitudine idiota da regressione infantile. Tale sindrome fa sì che essi, irresponsabilmente rilassati, divengano incapaci:

A) di sorbire un caffè senza versarlo sul tappeto;

B) di fumare una sigaretta senza bucarvi le tende;

C) di non spannarvi il rubinetto del lavabo, torcendolo dalla parte sbagliata;

D) di non dozzinarvi il servizio della nonna, giunto indenne a voi, infrangendo la chicchera e il piattino fuorusciti dalla cristalliera in loro onore. Ma che dico! L'ospite è sacro, l'ospitalità ha da essere regale: gli eroi di Omero ricevevano con grandi onori gli ospiti, che facevano ripartire onusti di doni preziosi. Ma... non è stato Omero a raccontarci dei Proci?

Francesco Barbone

NOTARELLE DI NOTE

Claudio Baglioni: vero o falso?

«Ragazzo mio (come direbbe Ten-
«Cerrrtocche si!» (risponderebbe Greggio). Egli è bravo; si è fatto da sé, non si è piazzato in un posto con la raccomandazione. Guadagna perché le sue canzoni piacciono e tu, ragazzo, come tanti altri, compri i suoi dischi.

Il disco è un prodotto che esiste perché c'è un imprenditore (produttore discografico) che noleggia lo studio d'incisione, ingaggia e paga tecnici e musicisti, la quota più consistente ovviamente a Claudio, cantante e autore. Il disco viene stampato e distribuito (cioè mezzi grandi e picco-

li di trasporto lo fanno pervenire in tutti i negozi di dischi d'Italia). Un CD (vero) di Claudio lo paghi 35.000, uno falso, 8.000. Per retribuire l'impresa occorrono i soldi della copia legale, che serviranno a produrre il prossimo disco. Se la spesa supera l'impresa, questa fallisce; poiché non si può produrre in perdita, non si faranno più dischi del tuo Claudio. Certo che per far quadrare i soldi della paghetta, la tentazione di comprare il falso sul marciapiede è forte. Forte perché il consumatore fa il suo interesse e gioca al ribasso. «Chi disprezza compra» dicevano i nostri nonni. E avevano ragione: una volta scelto l'oggetto, il problema è quello di «disprezzarlo» (dus, prefisso negativo greco), farne scendere il prezzo per

troppo comoda per il successo. Beati quelli che non si possono falsificare (svelato il sogno segreto dei presidenti di Football clubs: acquistare dal *vu cumprá* una copia di Roberto Baglioni!). Però si esibiscono nelle serate danzanti sosia di Elton John e di Michael Jackson. Non è una trovata di oggi. Anni fa De Sica bloccò l'uscita di un suo film rifiutando di doppiarsi. Il Produttore fece doppiare De Sica da Carlo Crocchio e nessuno si accorse del falso! C'erano una volta i pirati Malesi (amati anche da Cesare Pavese). Oggi il pro-pro-nipote di Sandokan, un lampo negli occhi di fuoco, solleva la scimitarra (un barbaglio nel sole) e spacca come cocomero un computer IBM per poi farlo rifare preciso preciso dai suoi prodi. La tigre risparmia sui costi della ricerca e sul costo del lavoro (i tigrotti lavorano sedici ore al giorno per una ciotola di riso e un calcio in c...); Yanez esporta i computers a un quarto del prezzo IBM e la Perla di Labuan amministra i conti nel Paradiso fiscale. Per competere con quei costi gli operai occidentali dovrebbero lavorare diciotto ore giornaliere per mezza ciotola di riso e due calci in c...; improbabile! Un altro delitto nel campo della creatività il falso lo compie violando il diritto d'autore. Per ogni disco venduto una percentuale va all'autore e, se si suona in luogo pubblico occorre riempire un bollettino della SIAE, indicando autore ed editore dei brani eseguiti. Insospettabili 007 eseguono accurati controlli, e guai a sgarzare! E pensare che - non esistendo all'epoca questa legge, né l'ente preposto alla tutela e all'incasso dei diritti d'autore - per tirare a campare, Mozart si litigava con Salieri le lezioni di piano della contessina! Ragazzo mio, pensa: ci un po' su e poi ascoltiacoci un bel disco di Claudio Baglioni (vero, mi raccomando!).

Francesco Barbone



OFFERTA DI LAVORO

La nostra Società opera da oltre 22 anni nel mercato della Vendita Diretta organizzata, questa efficace metodologia distributiva consente attraverso il Sistem-Party, di presentare le nostre collezioni di articoli che tra l'altro sono per la maggior parte prodotte da noi. I nostri campionari comprendono articoli di Arredo e Corredo, Lingerie, Lanieri ed Unità da cottura.

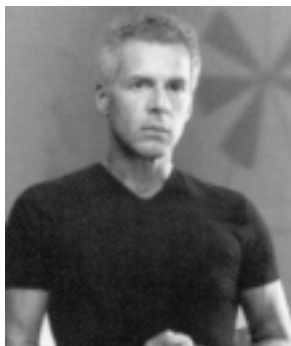
La nostra rete commerciale è composta da donne e uomini che lavorano sia part-time che a tempo pieno. L'attività è estremamente gratificante sia sotto il profilo economico che professionale. Corsi di formazione, seminari e meeting (tutti gratuiti) mettono in condizioni anche persone prive di esperienza specifica, di apprendere le tecniche fondamentali per l'ottenimento di interessanti risultati.

Per i più ambiziosi vi è la possibilità di intraprendere una brillante carriera manageriale.

Per ulteriori informazioni concordate un incontro con un/a ns. incaricato/a che la visiterà personalmente, affinché possa valutare al meglio le meravigliose opportunità di lavoro che siamo in grado di offrirLe.

Per informazioni telefonare al n° 06/79848670 - 0348/5111530

**Gi & Ti Italia S.p.A.
Ufficio Regionale**



portarselo via a due lire. Ma il falso è delitto e, come tale, non paga. Ragazzo mio, potrai prendere il diploma di geometra copiando all'esame, ma quando progetterai la casa, questa crollerà. Le banconote false generano inflazione (poiché se aumenta la carta moneta in circolazione, ma l'oro di riferimento è sempre lo stesso, la carta perde valore d'acquisto). Il falso, peraltro, essendo delitto, esercita il suo fascino funesto. È una scorciatoia

AUTOFFICINA MAURIZIO

PRENOTAZIONI PER REVISIONI

JOCORSO STRADALE 24 ORE SU 24

VALLE CAPOVA, 157 MONTICOMPATRI (RM) TEL. 0740 250330



MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81 - 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69



Diventa socio!
Con sole 30.000 lire riceverai a casa, gratuitamente tutti i numeri del giornale!!!
Tutto quello che devi fare è versare lire 30.000 sul conto postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere il tuo nome e indirizzo sulla causale!

MONTE COMPATRI

Avviso

Domenica 19 marzo 2000, in occasione della *Festa del Papà* ed in contemporanea con la *Mostra-Mercato di Antiquariato e Artigianato*, con la collaborazione dell'Ass.to alla Cultura e Turismo del Comune di Montecompatri, verrà organizzato un concorso di disegno aperto a tutti i bambini, dal titolo *Papà 2000*. Tutti coloro i quali volessero partecipare dovranno ritirare il foglio di partecipazione presso lo spazio messo a disposizione dall'organizzazione in Piazzale Busnago entro le ore 10,00. Tutti i lavori dovranno essere consegnati alle ore 15,00 per essere esposti. Alle ore 18,30, nello spazio riservato all'organizzazione, una giuria premierà i primi tre classificati. *Per informazioni: tel. 0348/73.55.707-0360/81.43.24*

tel. 06 94288590
0348 7355707
0360 814324



Calendario 2000

20 Febbraio
19 Marzo
16 Aprile
21 Maggio
18 Giugno
16 Luglio
6-27 Agosto
17 Settembre
15 Ottobre
19 Novembre
17 Dicembre



Comune di MONTE COMPATRI
Ass.to Cultura, Turismo, Sportello

L'Arte e l'Artico

MOSTRA MERCATO
Artigianato - Antiquariato
Collezionismo - Oggettistica
e Curiosità d'altri tempi

OGNI TERZA DOMENICA

MONTE COMPATRI (RM)

AUTOTURISMO  **TRIBIOLI**

FRASCATI
P. Bombocci, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO
PULLMANS GRAN TURISMO
da 16 a 35 posti con aria condizionata,
poltrone reclinabili in stoffa
e velluto, toilets, radio,
microfono, mangianastri
stereofonico, frigarbar,
radiotelefono.

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni nostro pullman con copertura di 20 miliardi.



Con NOTIZIE IN CONTROLUCE
Migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario
costa meno di quello che pensi



E-mail: redazione@controluce.it
Tel. 06 9485336 - 06 9486821 - 06 9485935 - Fax 9485091